

Restauro del film

La porta del cielo (1944)
di Vittorio De Sica

Rassegna stampa



Rassegna stampa

Presentazione del progetto

A cura del Centro di ricerca CAST, Università UniNettuno	4
--	---

Quotidiani e riviste

L'Osservatore Romano (14 ottobre 2022)	10
L'Eco di Bergamo (16 ottobre 2022)	13
Domenica del Sole 24 Ore (23 ottobre 2022)	16
Il Segno (Novembre 2022)	18

Siti specializzati

Cinecittà News (28 settembre 2022)	22
Vatican News (15 ottobre 2022)	23
Sir (15 ottobre 2022)	26
Sir (17 ottobre 2022)	28
Azione Cattolica Italiana (20 ottobre 2022)	30
Avanti! (21 ottobre 2022)	34
TPI - The Post International (25 ottobre 2022)	36

Servizi radiofonici e televisivi

Hollywood Party – Rai Radio Tre (11 ottobre 2022)	39
Vatican News – Diretta Facebook (17 ottobre 2022)	40
Movie Mag – Rai Play (19 ottobre 2022)	41
Effetto Notte – TV2000 (24 ottobre 2022)	42
Pagina 3 – Rai Radio Tre (24 ottobre 2022)	43

Presentazione del progetto





CAST
CATHOLICISM
AND AUDIOVISUAL
STUDIES

Il progetto, iniziato nel 2021, è curato dal **Centro di ricerca Cast – Catholicism and Audiovisual Studies** dell'Università Telematica Internazionale UniNettuno e ha promosso il restauro del film *La porta del cielo* (1944) di Vittorio De Sica. L'idea del progetto è nata quale sviluppo del digital talk organizzato dal Cast nel marzo

2021 *“La porta del cielo” di Vittorio De Sica: Roma occupata, il neorealismo, uomini e film da salvare.*

Con questo progetto si restituisce alla cultura italiana e globale un'opera di assoluto valore che è senza dubbio oggi tra le meno conosciute del duo De Sica-Zavattini, formidabile binomio del neorealismo italiano. Prodotto dalla Orbis Film, casa di produzione sorta in seno al Centro Cattolico Cinematografico dell'Azione cattolica italiana, *La porta del cielo* è stata ammantata col tempo da un'aura di leggenda a causa della sua sostanziale invisibilità dopo l'uscita sugli schermi nell'immediato dopoguerra ma anche per due fattori che la rendono un'opera unica nel suo genere: la diretta partecipazione della Santa Sede alla produzione (con in prima linea il futuro pontefice Giovanni Battista Montini che concesse la basilica di San Paolo fuori le Mura come set d'eccezione) e le condizioni estreme in cui il film fu girato durante l'occupazione di Roma tra bombardamenti e rastrellamenti degli emissari nazisti.

Il Cast, attraverso l'impegno personale del presidente Dario Edoardo Viganò e del direttore Gianluca della Maggiore, ha organizzato attorno al film un'operazione di ampio respiro scientifico, tecnico e culturale che ha promosso oltre al restauro, la realizzazione di un documentario e la pubblicazione di un volume. Il progetto è stato reso possibile grazie, in primo luogo, alla collaborazione di Associazione Officina Cultura e Territorio e della società di produzione Officina della Comunicazione, primi partner per lo sviluppo del progetto. Il Cast ha dunque svolto un'azione di promozione e coordinamento operativo riunendo intorno a un tavolo i soggetti interessati: la Cineteca Nazionale del Centro Sperimentale di Cinematografia, in possesso dei materiali filmici, la Presidenza nazionale dell'Azione cattolica italiana, detentrica dei diritti di sfruttamento del film, l'Isacem (Istituto per la Storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI), per il supporto scientifico. Si è svolta dunque un'azione di fundraising che ha coinvolto nel progetto gli sponsor AVL, AVL Cultural Foundation, Fabio Varlese e Paolo Golini. Nell'aprile 2022 è stato infine sottoscritto un accordo per il restauro tra la Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia-Cineteca Nazionale, Presidenza Nazionale dell'Azione Cattolica italiana e Associazione Officina Cultura e Territorio.



Nell'agosto 2022 il presidente del Cast Viganò ha proposto l'inserimento del film e del documentario per il programma della Festa del Cinema di Roma 2022, trovando l'entusiastica accoglienza del presidente Gian Luca Farinelli. Film e documentario, alla presenza di Christian De Sica, saranno presentati nell'ambito della sezione “Storia del cinema” della Festa del Cinema di Roma, con la

proiezione fissata per domenica **16 ottobre 2022 alle 18** presso la Casa del Cinema (Sala Cinecittà), largo Marcello Mastroianni 1, con ingresso gratuito e priorità per gli accreditati. Una seconda proiezione è prevista per **lunedì 17 ottobre alle 21.15** presso la Casa del Cinema (Sala Kodak).

1. Il restauro del film



Perduti da tempo i negativi originali, il film era stato oggetto di un primo intervento analogico di restauro negli anni Novanta lavorando i materiali sopravvissuti che versavano tutti in pessime condizioni. Quella copia, presentata con grandi aspettative al festival di Venezia del 1996, conservava però molti difetti con immagini di scarsa qualità e un sonoro spesso incomprensibile che ne hanno di fatto limitato la diffusione. Il film è stato dunque rilavorato con tecnologia digitale dalla Cineteca Nazionale, presso il laboratorio di Cinecittà, per avvicinarsi il più possibile alla

versione originale rendendo più nitide le immagini e comprensibili i dialoghi.

Il testo di presentazione di Alberto Anile, conservatore della Cineteca Nazionale:

Un drappello di malati va in treno a Loreto per chiedere miracoli: c'è il ragazzino con le stampelle accompagnato da un'orfana, l'uomo d'affari invalido scortato da due avidi nipoti, il cieco aiutato dal compagno che ha causato l'incidente, la vecchina che cerca la grazia di un'armonia familiare, il pianista con la mano paralizzata che medita il suicidio... Girato nella Roma del '44 fra bombardamenti alleati e incursioni fasciste, *La porta del cielo* di Vittorio De Sica viene in genere considerato un'opera minore. Un (pre)giudizio indotto dalla sua invisibilità: è invece un film degno di quelli che lo precedono e lo seguono nella filmografia desichiana, *I bambini ci guardano* e *Sciusià*, per la maestria con cui si alternano esigenze della committenza (l'Azione Cattolica), l'osservazione minuta tipica di Zavattini, scarti umoristici e affondi nel peggior cinismo, con lo sguardo caldo tipico di De Sica, che lo ha miracolosamente portato a termine in condizioni più che difficili. Il restauro è stata un'impresa non inferiore: perduti da tempo i negativi, il film è stato rilavorato dalla Cineteca Nazionale a partire da materiali infiammabili con immagini lacerate e un sonoro spesso incomprensibile, riportando così alla luce del proiettore un tesoro legendario ma misconosciuto.

Scheda tecnica

- Il restauro di *La porta del cielo* (Vittorio De Sica, 1944) è stato realizzato nel 2022 da Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale e Associazione Officina Cultura e Territorio in collaborazione con Azione Cattolica Italiana, con il supporto dell'Isacem - Istituto per la Storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI.
- Restauro promosso dal Centro internazionale di Ricerca Cast – Catholicism and Audiovisual Studies di UniNettuno
- Con il sostegno di AVL, AVL Cultura Foundation, Fabio Varlese, Paolo Golini
- I negativi del film sono perduti. I materiali sopravvissuti, tutti in pessime condizioni erano stati oggetto dell'intervento analogico negli anni Novanta. Per questo restauro si è ricorso a un positivo e a un controtipo sonoro, entrambi d'epoca, e alla colonna restaurata nel 1993, materiali conservati negli archivi della Cineteca Nazionale. Scena e colonna sono state

lavorate con tecnologia digitale per avvicinarsi il più possibile alla versione originale rendendo più nitide le immagini e comprensibili i dialoghi (Laboratorio: Cinecittà S.p.a.)

2. Il documentario



Per aggiungere valore culturale al progetto è stato realizzato il documentario *Argento puro*, per la regia di Matteo Ceccarelli, una produzione di Officina della Comunicazione attraverso la quale si ripercorre la storia del film e si racconta l'operazione di restauro. Il documentario è uno strumento prezioso per comprendere l'eccezionalità de *La porta del cielo* nella storia del cinema italiano ma anche nella storia della Chiesa: è

arricchito dalla testimonianza dell'attore Christian De Sica e propone interviste ai promotori del restauro, Dario Edoardo Viganò e Gianluca della Maggiore, presidente e direttore del Cast, al presidente nazionale di ACI, Giuseppe Notarstefano, al conservatore della Cineteca Nazionale Alberto Anile e al responsabile dei restauri Sergio Bruno.

Il testo di presentazione del regista Matteo Ceccarelli:

Nel 1944 durante l'occupazione di Roma viene girato il film di Vittorio De Sica *La porta del cielo*. Da quel momento inizia un viaggio che arriva fino a noi. Un viaggio fatto di difficoltà ma anche di speranza. Un viaggio che dura decine di anni, portandosi dietro ancora oggi tutta la profondità dei personaggi. Il film, o almeno i negativi originali, composti di nitrato d'argento infiammabile, sono scomparsi, poi un positivo d'epoca viene ritrovato e da qui inizia il recupero di questo film con il suo restauro. E questo il meccanismo che ha innescato la volontà di raccontare la storia produttiva del film e il suo restauro che gli dona nuova vita. Il documentario, attraverso un narratore onnisciente seduto su un vecchio cinema di provincia, ci porta tra le vite delle persone che oggi lavorano al restauro del film. Quello che sembra un documento visivo perduto diventa portatore di una memoria universale. Si alternano studiosi di storia del cinema, archivisti, gli stessi restauratori e la testimonianza di Christian De Sica, che racconta cosa si narra del film in famiglia. Vittorio De Sica e Cesare Zavattini, alle prese con questo film che non volevano fare, ma che aprì le porte ad un altro viaggio fondamentale nella cinematografia italiana e mondiale, quelle del Neorealismo.

Scheda tecnica

Documentario 42'

Produzione Officina della Comunicazione

Regia Matteo Ceccarelli

Intervengono Cristian De Sica, Dario Edoardo Viganò, Alberto Anile, Gianluca della Maggiore, Sergio Bruno, Giuseppe Notarstefano

Partner Cineteca Nazionale, Presidenza di Azione Cattolica italiana/Isacem, Associazione Officina Cultura e Territorio, Vativision

Con il supporto di AVL, AVL Foundation, Fabio Varlese, Paolo Golini

Promosso da Dario Edoardo Viganò e Gianluca della Maggiore

Prodotto da Nicola Salvi e Elisabetta Sola

Narratore Riccardo Leonelli

Scritto da Matteo Ceccarelli e Davide Torriero Pompa

Montaggio Filippo Lupini

Direttore della fotografia Giacomo Coppa

Aiuto Regia Niccolò Monghini

3. Il volume

Il progetto prevede anche la realizzazione di un volume sul restauro del film che sarà pubblicato nel corso del 2023.

Presentazione del film restaurato
La Porta del Cielo di Vittorio De Sica

e a seguire il documentario **Argento Puro**
regia di Matteo Ceccarelli

Interviene Christian De Sica

16/10 Casa del Cinema Sala Cinecittà 18:00

17/10 Casa del Cinema Sala Kodak 21:15


Cineteca
Nazionale


OFFICINA
DELLA COMUNICAZIONE

 AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA


Officina Cultura e Territorio
Associazione di Cultura Cinematografica

 CAST
CATHOLICISM
AND AUDIOVISUAL
STUDIES

con il supporto di

AVL

AVL
CULTURAL
FOUNDATION

FABIO
VARLESE

PAOLO
GOLINI

UNIVERSITÀ
UNINETTUNO

Quotidiani e riviste



L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalent

Anno CLXII n. 256 (49.155)

Città del Vaticano

venerdì 14 ottobre 2022

Per frenare la perdita della memoria

(di Dario Edoardo Viganò, 14 ottobre 2022)



«Il film girato in un periodo particolarmente difficile, dal marzo al giugno del corrente anno, è risultato di grande efficacia morale, artistica e tecnica ed ha riscosso gli unanimi consensi delle autorità e del numeroso pubblico presente». In questo modo il 22 dicembre 1944 *L'Osservatore Romano* commentava la speciale prima proiezione del film *La porta del cielo* allestita la sera precedente presso il Planetario di Roma dall'Azione Cattolica italiana, che con la sua casa di produzione Orbis aveva prodotto la pellicola. La singolare varietà delle presenze in sala quella sera aggiungeva altri elementi alla straordinarietà di quella iniziativa organizzata a ridosso del primo Natale della capitale dopo la liberazione dal nazifascismo. Accanto al regista Vittorio De Sica e allo sceneggiatore Cesare Zavattini spiccavano le attrici Maria Mercader e Marina Berti affiancate dagli interpreti maschili del film: Roldano Lupi, Massimo Girotti, Carlo Ninchi. A questo gruppo, tra le massime espressioni dello *star system* italiano di quegli anni, faceva contrasto lo stuolo di alte gerarchie ecclesiastiche – tra gli altri, il sostituto alla Segreteria di Stato, Giovanni Battista Montini, il nunzio in Italia Francesco Borgongini Duca, il presidente della commissione cardinalizia dell'Azione Cattolica italiana Luigi Lavitrano –, tutte figure ben poco avvezze alla mondanità degli ambienti cinematografici. A fare gli onori di casa il presidente del Centro Cattolico Cinematografico Luigi Gedda, grande architetto di tutta l'operazione.

Un film con un'aura di leggenda

In questo “quadretto” *sui generis* possono vedersi addensati alcuni tra i tanti motivi di interesse di un film che è senza dubbio oggi tra i meno conosciuti del duo De Sica-Zavattini, formidabile binomio del neorealismo italiano. La diretta partecipazione della Santa Sede alla produzione e le condizioni estreme in cui il film fu girato durante l'occupazione di Roma tra bombardamenti e rastrellamenti, unite alla sua sostanziale invisibilità dopo l'uscita sugli schermi nell'immediato dopoguerra, hanno contribuito col tempo ad ammantare *La porta del cielo* di una giustificata aura di leggenda che è andata al di là degli ambienti cinefili. Si capisce dunque quale significato assuma oggi il ritorno in circolazione di questo film grazie al progetto di restauro promosso dal Centro di ricerca Cast (Catholicism and Audiovisual Studies) dell'Università UniNettuno che troverà una prestigiosa

accoglienza alla Festa del Cinema 2022 di Roma, nell'ambito della sezione "Storia del cinema", con la proiezione fissata per il 16 ottobre alle 18 presso la Casa del Cinema.

Il restauro del film e il documentario

Perduti da tempo i negativi originali, il film era stato oggetto di un primo intervento analogico di restauro nel 1996 lavorando i materiali sopravvissuti che versavano tutti in pessime condizioni. Quella copia, presentata con grandi aspettative al festival di Venezia di quell'anno, conservava però molti difetti con immagini di scarsa qualità e un sonoro spesso incomprensibile che ne hanno di fatto limitato la diffusione. Grazie al Cast il film torna oggi a nuova vita attraverso un'operazione di ampio respiro, tecnico e culturale, che ha coinvolto diversi soggetti e che intende porsi nel solco tracciato dalle recenti sollecitazioni di papa Francesco riguardo all'improcrastinabile urgenza di mettere in atto efficaci politiche di tutela del patrimonio audiovisivo legato alla storia della Chiesa per frenare la perdita della memoria audiovisiva del cattolicesimo capillarmente diffusa in ogni parte del mondo. Il film è stato in primo luogo rilavorato con tecnologia digitale dalla Cineteca Nazionale, presso il laboratorio di Cinecittà, per avvicinarsi il più possibile alla versione originale rendendo più nitide le immagini e comprensibili i dialoghi. Oltre al Centro Sperimentale di Cinematografia il restauro è stato realizzato grazie all'apporto dell'Associazione Officina Cultura e Territorio (col sostegno degli sponsor AVL Cultural Foundation, Fabio Varlese e Paolo Golini) e alla fondamentale collaborazione della Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, detentrica dei diritti di sfruttamento del film, che si è valsa anche del supporto scientifico dell'Isacem (Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI). Per aggiungere valore culturale al progetto è stato infine realizzato il documentario *Argento puro*, per la regia di Matteo Ceccarelli, una produzione di Officina della Comunicazione attraverso la quale si ripercorre la storia del film e si racconta l'operazione di restauro. Dopo il passaggio alla Festa di Roma, film e documentario, troveranno poi una prima importante diffusione per mezzo della società VatiVision recentemente approdata sulla piattaforma Chili.

Lo sguardo neorealista

Il documentario – che è arricchito dalla testimonianza dell'attore Christian De Sica e propone interviste ai promotori del restauro (monsignor Dario Edoardo Viganò e Gianluca della Maggiore, presidente e direttore del Cast, *ndr*) al presidente nazionale di ACI, Giuseppe Notarstefano, al conservatore della Cineteca Nazionale Alberto Anile e al responsabile dei restauri Sergio Bruno – è uno strumento prezioso per comprendere l'eccezionalità de *La porta del cielo* nella storia del cinema italiano ma anche nella storia della Chiesa. Probabilmente proprio a causa della sua invisibilità il film è stato infatti generalmente considerato fino ad oggi un'opera minore nell'ambito della produzione desichiana ma, per la sua capacità di prefigurare la grande stagione neorealista, appare invece un film degno di quelli che lo precedono e lo seguono come *I bambini ci guardano* (1943) e *Sciuscià* (1946), che vengono acclamati in tutto il mondo. Non è un fatto secondario in tal senso che la trama del film e la sua storia produttiva si richiamino, per certi versi, a vicenda: il viaggio di un gruppo di malati su un "treno bianco" in cerca di un miracolo al santuario di Loreto che è al centro del film, è quasi metafora di sentimenti e situazioni vissute dalla troupe durante la sua lavorazione in clandestinità nel pieno di una Roma in balia degli emissari del Terzo Reich. Storia narrata e storia vissuta si specchiano così nello sguardo avvolgente e caldo di De Sica, ma anche nell'arte zavattiniana di pedinare il reale mescolando con maestria schizzi umoristici e ciniche visioni.

La Santa Sede e il ruolo di Montini

Il diretto coinvolgimento della Chiesa cattolica e delle sue più alte gerarchie nella produzione dona poi certamente ulteriore interesse a questo restauro. «Gedda – spiega il direttore del Cast Gianluca della Maggiore – aveva costituito la Orbis Film animato da una precisa strategia: proporre soggetti che pur sembrando di carattere profano fossero permeati di sentimenti cristiani. Questo disegno trovò in Giovanni Battista Montini uno sponsor convinto in Vaticano, al punto che fu proprio il futuro Paolo VI a proporre la concessione della basilica di San Paolo Fuori le mura quale eccezionale set per la ripresa delle ultime sequenze del film». Quella stessa basilica che, godendo dello status di extraterritorialità, durante la guerra e l'occupazione tedesca aveva funzionato da rifugio di materiale bellico della Resistenza e per un numero imprecisato di persone ricercate (ebrei, renitenti alla leva, rifugiati politici). Mai nessuno avrebbe immaginato però che nelle settimane più calde che precedettero la liberazione del 4 giugno 1944 uno dei luoghi di culto più importanti della Roma papale avrebbe spalancato le porte al cinema, divenendo un rifugio sicuro per la troupe, gli attori, ma anche per lo stesso Vittorio De Sica. «Fu mia madre Maria Mercader a convincere mio padre a fare la regia e fu la sua salvezza – racconta Christian De Sica –, grazie a questo film “commissionato dal papa” poté declinare l'invito di Goebbels che voleva portarlo a Venezia per costruire la cinematografia di Salò. Ma *La porta del cielo*, come ha raccontato mio padre, significò certamente anche un'ancora di salvataggio per tanti attori, tra cui molte famiglie ebre».

L'ECO DI BERGAMO

Fondato nel 1880

«La porta del cielo»

Torna il film che salvò De Sica

(di Dario Edoardo Viganò, 16 ottobre 2022)

42 Cultura e Spettacolo

«La porta del cielo» Torna il film che salvò De Sica

Pietra miliare. Oggi alla Festa del cinema di Roma si proietta una pellicola quasi dimenticata eppure cruciale nelle produzioni del regista neorealista

DI DARIO EDUARDO VIGANÒ

Il 22 gennaio dello scorso anno, il papa Giovanni XXIII istituiva la Filmoteca Vaticana, un evento che pochi oggi ricordano. Oltre a testimoniare la passione cinefila di papa Roncalli (del resto manifestata più volte negli anni del suo pontificato nella città sede della Mostra del cinema), questo atto celebrativo sancisce la volontà della Chiesa di custodire la memoria delle tracce del passato cinematografico di un papa che, nel 1962, si era appena convertito alla fede cattolica. Il film che salvò De Sica è un documento di questa storia.

Fino all'arrivo di papa Pio XII, la Chiesa non aveva mai avuto un rapporto con il cinema. Il papa Pio XII, invece, si era convertito alla fede cattolica nel 1959, e con lui si era aperto un dialogo che ha permesso di superare le divergenze tra la Chiesa e il cinema. Il rapporto è stato segnato da un film che ha permesso di superare le divergenze tra la Chiesa e il cinema. Il rapporto è stato segnato da un film che ha permesso di superare le divergenze tra la Chiesa e il cinema.

Montini, sostituto alla Segreteria di Stato, concesso la licenza di San Domenico

Essa divenne un rifugio sicuro per la truppa, gli attori (molto erano) e lo stesso regista

Fondamentale per il recupero del film l'apporto della bergamasca Officina Cultura e Turismo



Maria Mercader nel film «La porta del cielo». girato nel 44 nella Roma ancora occupata dai nazisti

Il film, conservato negli archivi del ministero degli Interni, è un documentario che racconta la storia di un gruppo di persone che si sono rifugiate nella basilica di San Paolo fuori le Mura durante la seconda guerra mondiale. Il film è stato girato nel 1944, durante la seconda guerra mondiale, e racconta la storia di un gruppo di persone che si sono rifugiate nella basilica di San Paolo fuori le Mura durante la seconda guerra mondiale.

La testimonianza di Cristina
Per aggiungere valore culturale al progetto si sono infatti avvalsi del documentario «La porta del cielo» di Cristina Bertoni, una giornalista che ha raccontato la sua esperienza di rifugiata nella basilica di San Paolo durante la seconda guerra mondiale.

Nel novembre 1959 Giovanni XXIII istituiva la Filmoteca Vaticana, un evento che pochi oggi ricordano. Oltre a testimoniare la passione cinefila di papa Roncalli (del resto manifestata più volte negli anni del suo pontificato nella città sede della Mostra del cinema), questo atto istituzionalizzava la volontà della Chiesa di estendere alla memoria audiovisiva la custodia delle tracce del passato «in conformità – come si legge nello statuto della Filmoteca – alla secolare tradizione della Santa Sede di accogliere i più notevoli documenti di storia e di cultura». Tale iniziativa del papa arrivava a pochi mesi da un'altra svolta, questa davvero epocale: l'indizione del Concilio Vaticano II che Giovanni XXIII aveva inaspettatamente annunciato il 25 gennaio dello stesso anno tra le navate della basilica di San Paolo fuori le Mura, nel giorno in cui si celebrava la conversione paolina. Volendo seguire un filo rosso di coincidenze è oggi curioso notare come quelle stesse navate della basilica ostiene furono teatro quindici anni prima di quello che possiamo probabilmente considerare il più importante – quanto meno per la sua valenza simbolica – atto di apertura verso il cinema che la Santa Sede avesse fino ad allora mai espresso: nel maggio 1944, nei giorni più duri dell'occupazione di Roma da parte degli emissari hitleriani, l'allora sostituto alla Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini concesse infatti eccezionalmente la licenza di San Paolo come straordinario set cinematografico per girare le ultime sequenze del film *La porta del cielo*, diretto da Vittorio De Sica e prodotto dalla Orbis, la casa di produzione fondata in quei mesi dell'Azione cattolica italiana.

La memoria audiovisiva

Nei giorni in cui si celebrano i sessant'anni dall'indizione del Concilio (11 ottobre 1962), che proprio Montini portò da pontefice a felice compimento, tale intreccio di coincidenze assume ancor più

significato visto che in queste ore il film di De Sica tornerà a nuova vita grazie al progetto di restauro promosso dal Centro di ricerca Cast (Catholicism and Audiovisual Studies) dell'Università UniNettuno col fondamentale apporto della bergamasca Associazione Officina Cultura e Territorio. Un'iniziativa che troverà, tra l'altro, una prestigiosa accoglienza alla Festa del Cinema 2022 di Roma, nell'ambito della sezione "Storia del cinema", con la proiezione fissata per il 16 ottobre alle 18 presso la Casa del Cinema. Il quadro di coincidenze – ma stavolta cercata – tra la storia della Chiesa e la storia del cinema si fa ancor più completo se si nota che il film appartiene a quel filone neorealista che più volte papa Francesco ha dichiarato di prediligere, mettendo tra i film in cima alla lista proprio un'opera diretta da De Sica come *I bambini ci guardano*, molto citato nei suoi discorsi e nelle sue catechesi, uscito nel 1943, pochi mesi prima de *La porta del cielo*. «I film del neorealismo ci hanno formato il cuore e ancora possono farlo – ha dichiarato recentemente papa Francesco nell'intervista che mi ha concesso per il volume *Lo sguardo porta del cuore* (Effatà, 2021) – Direi di più: quei film ci hanno insegnato a guardare la realtà con occhi nuovi». E non è un caso che il papa in quella stessa intervista abbia richiamato l'attenzione sull'urgenza di salvaguardare la memoria audiovisiva della Chiesa: «È importante ritornare a quei film non con nostalgia, ma con impegno per il futuro. Dobbiamo essere bravi custodi della "memoria per immagini" per trasmetterla ai nostri figli, ai nostri nipoti». E ancora: «Viviamo nel tempo dell'immagine e questo tipo di documenti è ormai diventato per la nostra storia – e sempre più lo diventerà – un complemento permanente alla documentazione scritta. [...] Non bisogna sottovalutare l'importanza di questi documenti che, pur essendo un patrimonio recente, è paradossalmente molto fragile e necessitano di costanti cure: molto è già andato perso a causa dell'incuria e della mancanza di risorse e competenze. Su questo fronte dobbiamo fare di più, anche come Chiesa».

Il secondo restauro

Promuovendo questo restauro il Cast ha raccolto l'appello di papa Francesco, inserendolo nel quadro di una serie di iniziative che fin dalla sua nascita nel 2020 lo hanno visto collaborare con le più alte espressioni del mondo accademico e istituzionale (la Consulta Universitaria del Cinema, la Direzione generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura, l'Archivio storico Cinecittà-Luce) con l'intento di sensibilizzare alla tutela del patrimonio audiovisivo storico del cattolicesimo e di diffondere una più ampia cultura cinematografica su questi temi: da qui i progetti che hanno condotto al recupero e alla digitalizzazione dei cinegiornali della San Paolo Film Roma nel mondo, al recupero della memoria audiovisiva dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù e, lo scorso giugno, all'organizzazione di un grande convegno internazionale su *La storia del cattolicesimo contemporaneo e le memorie del cinema e dell'audiovisivo* che ha coinvolto decine di studiosi. Ma con *La porta del cielo* i motivi di interesse si estendono anche oltre l'ambito accademico e istituzionale perché il restauro del film restituisce alla cultura italiana un'opera di assoluto valore che è senza dubbio oggi tra le meno conosciute del duo De Sica-Zavattini, formidabile binomio del neorealismo italiano. Tra l'altro la diretta partecipazione della Santa Sede alla produzione e le condizioni estreme in cui il film fu girato durante l'occupazione di Roma tra bombardamenti e rastrellamenti, unite alla sua sostanziale invisibilità dopo l'uscita sugli schermi nell'immediato dopoguerra, hanno contribuito col tempo ad ammantare *La porta del cielo* di una giustificata aura di leggenda che è andata al di là degli ambienti cinefili. Perduti da tempo i negativi originali, il film era stato oggetto di un primo intervento analogico di restauro nel 1996 lavorando i materiali sopravvissuti che versavano tutti in pessime condizioni. Quella copia, presentata con grandi aspettative al festival di Venezia di quell'anno, conservava però molti difetti con immagini di scarsa qualità e un sonoro spesso incomprensibile che ne hanno di fatto limitato la diffusione. Grazie al Cast il film torna dunque oggi sugli schermi attraverso un'operazione di ampio respiro, tecnico e culturale, che ha coinvolto diversi soggetti: il film è stato in primo luogo rilavorato con tecnologia digitale dalla Cineteca Nazionale, presso il laboratorio di Cinecittà, per avvicinarsi il più possibile alla versione originale

rendendo più nitide le immagini e comprensibili i dialoghi. Oltre al Centro Sperimentale di Cinematografia il restauro è stato realizzato, come detto, grazie all'apporto dell'Associazione Officina Cultura e Territorio (col sostegno degli sponsor AVL Cultural Foundation, Fabio Varlese e Paolo Golini) e alla fondamentale collaborazione della Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, detentrica dei diritti di sfruttamento del film, che si è valsa anche del supporto scientifico dell'Isacem (Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI).

La testimonianza di Christian

Per aggiungere valore culturale al progetto è stato infine realizzato il documentario Argento puro, per la regia di Matteo Ceccarelli, una produzione di Officina della Comunicazione attraverso la quale si ripercorre la storia del film e si racconta l'operazione di restauro. Il documentario – che è arricchito dalla testimonianza dell'attore Christian De Sica e propone interviste ai promotori del restauro (Dario Edoardo Viganò e Gianluca della Maggiore, presidente e direttore del Cast) al presidente nazionale di ACI, Giuseppe Notarstefano, al conservatore della Cineteca Nazionale Alberto Anile e al responsabile dei restauri Sergio Bruno – è uno strumento prezioso per comprendere l'eccezionalità de *La porta del cielo* nella storia del cinema italiano ma anche nella storia della Chiesa. Probabilmente proprio a causa della sua invisibilità il film è stato infatti generalmente considerato fino ad oggi un'opera minore nell'ambito della produzione desichiana ma, per la sua capacità di prefigurare la grande stagione neorealista, appare invece un film degno di quelli che lo precedono e lo seguono come *I bambini ci guardano* (1943) e *Sciuscià* (1946), che vengono acclamati in tutto il mondo. Non è un fatto secondario in tal senso che la trama del film e la sua storia produttiva si richiamino, per certi versi, a vicenda: il viaggio di un gruppo di malati su un "treno bianco" in cerca di un miracolo al santuario di Loreto che è al centro del film, è quasi metafora di sentimenti e situazioni vissute dalla troupe durante la sua lavorazione in clandestinità nel pieno di una Roma in balia degli emissari del Terzo Reich. Storia narrata e storia vissuta si specchiano così nello sguardo avvolgente e caldo di De Sica, ma anche nell'arte zavattiniana di pedinare il reale mescolando con maestria schizzi umoristici e ciniche visioni.

Il ruolo della Chiesa

Il diretto coinvolgimento della Chiesa cattolica e delle sue più alte gerarchie nella produzione dona poi certamente ulteriore interesse a questo restauro. «Gedda – spiega il direttore del Cast Gianluca della Maggiore – aveva costituito la Orbis Film animato da una precisa strategia: proporre soggetti che pur sembrando di carattere profano fossero permeati di sentimenti cristiani. Questo disegno trovò in Giovanni Battista Montini uno sponsor convinto in Vaticano, tanto che giunse a concedere eccezionalmente la basilica di San Paolo». Quella stessa basilica che, godendo dello status di extraterritorialità, durante la guerra e l'occupazione tedesca aveva funzionato da rifugio di materiale bellico della Resistenza e per un numero imprecisato di persone ricercate (ebrei, renitenti alla leva, rifugiati politici). Mai nessuno avrebbe immaginato però che nelle settimane più calde che precedettero la liberazione del 4 giugno 1944 uno dei luoghi di culto più importanti della Roma papale avrebbe spalancato le porte al cinema, divenendo un rifugio sicuro per la troupe, gli attori, ma anche per lo stesso Vittorio De Sica. «Fu mia madre Maria Mercader a convincere mio padre a fare la regia e fu la sua salvezza – racconta Christian De Sica –, grazie a questo film "commissionato dal papa" poté declinare l'invito di Goebbels che voleva portarlo a Venezia per costruire la cinematografia di Salò. Ma *La porta del cielo*, come ha raccontato mio padre, significò certamente anche un'ancora di salvataggio per tanti attori, tra cui molte famiglie ebre».

Domenica

Il Sole
24 ORE

23/10
2022

TERZA PAGINA

UN ROMANZO
PER RAGAZZI
LANCIATI
NELL'ANTICHITÀ

Nicola Gardini
pag. III

LETTERATURA

BERARDINELLI,
ACUTO LETTORE
CON LA MATITA
IN MANO

Gino Ruozzi
pag. V

STORIA E STORIE

LA RIFORMA
CATTOLICA,
UN FALSO
MITO

Massimo Firpo
pag. IX

ARTE

GLI ORI
DEL PERÙ
IN MOSTRA
AL MUDEC

Antonio Aimi
pag. X



Il miracolo del film rinnovato

(di Dario Edoardo Viganò, 23 ottobre 2022)

Storia del cinema

IL MIRACOLO DEL FILM RINNOVATO

«La porta del cielo». La pellicola neorealista, diretta da De Sica nel 1944, fu un flop anche per la scarsa qualità tecnica. Il restauro lo ha ridonato bellezza

di Dario E. Viganò

LA PORTA DEL CIELO
VITTORIO DE SICA
con WESLEY BEEVEY, MICHELE SCUDRÒ, LUIGI MONTEGROSSO, GIULIO SANDRINI, LUIGI FERRARI

BOSCH & UN ALTRO RINASCIMENTO

9.11.2022
12.03.2023
Palazzo Reale
Milano

Un film neorealista che parla di malati e miracoli diretto da Vittorio De Sica e sceneggiato da Cesare Zavattini che quasi nessuno ha mai visto. Un film girato a Roma in clandestinità nella primavera-estate del 1944 mentre le truppe naziste rastrellavano la città. Un film prodotto dall’Azione cattolica che vide coinvolta nella produzione la Santa Sede, con comparsate sul set anche del futuro Paolo VI, Giovanni Battista Montini. Un film le cui ultime sequenze furono girate eccezionalmente tra le solenni navate della basilica di San Paolo fuori le Mura che si trasformò in un’arca di salvezza per la troupe e le comparse proprio nei giorni più caldi della liberazione di Roma. Ognuno di questi elementi, presi singolarmente, basterebbe da sé per accendere l’interesse attorno a un film, ma se tutti questi ingredienti si trovano riassunti in un’unica pellicola si capisce quanto il suo restauro e il suo ritorno in circolazione nei cinema e nelle piattaforme dopo decenni di oblio possano divenire un evento culturale di portata eccezionale.

È questo *La porta del cielo*, il film del duo De Sica-Zavattini, la cui versione restaurata è stata presentata alla Festa del Cinema di Roma lo scorso 16 ottobre, assieme al documentario *Argento puro*, diretto da Matteo Ceccarelli e prodotto da Officina della Comunicazione, che racconta l’avventurosa storia del film e del suo restauro. A firmare e promuovere tutta l’operazione è stato il Cast (Catholicism and Audiovisual Studies) dell’Università UniNettuno, un centro di ricerca sorto nel 2020, presieduto da Dario Edoardo Viganò e diretto da Gianluca della Maggiore, che in poco

tempo ha già all'attivo una serie di importanti iniziative dirette alla valorizzazione della memoria audiovisiva del cattolicesimo: la messa online, assieme all'Archivio storico Luce-Cinecittà, dei cinegiornali anni Cinquanta della San Paolo Film Roma nel mondo e un grande convegno internazionale sui temi degli archivi audiovisivi cattolici che ha riunito a giugno decine di studiosi a Roma.

Per *La porta del cielo* si è puntato a una operazione di ampio respiro scientifico, tecnico e culturale che oltre al restauro e al documentario, prevede anche la pubblicazione di un volume che vedrà la luce il prossimo anno. A fianco del Cast hanno operato da subito l'Associazione Officina Cultura e Territorio e Officina della Comunicazione, primi partner per lo sviluppo del progetto a cui si sono aggiunti la Cineteca Nazionale del Centro Sperimentale di Cinematografia, in possesso dei materiali filmici, la Presidenza nazionale dell'Azione cattolica italiana, detentrici dei diritti di sfruttamento del film, l'Isacem (Istituto per la Storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI), per il supporto scientifico. Il restauro, reso possibile dalla partecipazione economica in solido della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia e da Associazione Officina Cultura e Territorio (con gli sponsor AVL, AVL Cultural Foundation, Fabio Varlese e Paolo Golini), è stato curato dalla Cineteca Nazionale nei laboratori di Cinecittà, compiendo un'operazione la cui difficoltà non è stata inferiore alla travagliata storia del film. Perduti da tempo i negativi originali, il film era stato oggetto di un primo intervento analogico di restauro negli anni Novanta lavorando i materiali sopravvissuti che versavano tutti in pessime condizioni. Quella copia, presentata con grandi aspettative al festival di Venezia, conservava però molti difetti con immagini di scarsa qualità e un sonoro spesso incomprensibile che ne limitarono di fatto la diffusione. Il film è stato dunque rilavorato con tecnologia digitale per avvicinarsi il più possibile alla versione originale rendendo più nitide le immagini e comprensibili i dialoghi. Grazie poi al documentario realizzato da Ceccarelli è possibile entrare nel backstage del complesso restauro e ripercorrere nei dettagli più sconosciuti e curiosi la storia eccezionale di un film unico nel suo genere. A raccontare il film, oltre ai membri del Cast, il presidente nazionale dell'Azione cattolica, Giuseppe Notarstefano, il conservatore della Cineteca Nazionale Alberto Anile e il responsabile dei restauri Sergio Bruno. Ma la testimonianza d'eccezione è quella di Christian De Sica, la cui storia familiare è fortemente intrecciata a quella del film. «Fu mia madre Maria Mercader a convincere mio padre a fare la regia e fu la sua salvezza – racconta De Sica –, grazie a questo film “commissionato dal papa” poté declinare l'invito di Goebbels che voleva portarlo a Venezia per costruire la cinematografia di Salò. *Ma La porta del cielo*, come ha raccontato mio padre, significò certamente anche un'ancora di salvataggio per tanti attori, tra cui molte famiglie ebre».

il Segno

DELLA DIOCESI DI MILANO

N° 11 | NOVEMBRE 2022 | Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46), art. 1, comma 1, LO/MI | € 2.50

“La porta del cielo” di Vittorio De Sica torna a vivere

(di Dario Edoardo Viganò – novembre 2022)

CINEMA

“La porta del cielo” di Vittorio De Sica torna a vivere

Dopo il recente restauro, la pellicola girata negli anni '40 con la sceneggiatura di Zavattini è restituita al pubblico attraverso Vavvino

di Dario Edoardo Viganò

“La porta del cielo” torna a vita nuova grazie a un lavoro di restauro della prossima pellicola degli anni '40. Il film, che racconta la storia di un pellegrinaggio a Loreto, fu promosso da Luigi Gedda, allora a capo del Centro cattolico cinematografico (Ccc), che trovò in Giovanni Battista Montini, in quegli anni assistente alla Segreteria di Stato, un convinto sostenitore in Vaticano. Con “La porta del cielo” Gedda puntò a inaugu-



A sinistra, il regista Vittorio De Sica durante le riprese del film “La porta del cielo”. A destra, una fotografia del film.

Una nota sulla ricezione. L'idea di una marciata accostata del messaggio del film da parte della Santa Sede è in realtà il frutto di un racconto a posteriori da parte di Vittorio De Sica. Secondo il regista lo stesso Centro cattolico cinematografico che lo aveva commissionato si adoperò per togliere il mezzo eccitatorio del finale sovietico che era di conciliare spazio alla manifestazione miracolosa.

Il certo invece che il film, nel materiale promozionale preparato dal Ccc per accompagnare l'uscita, venne presentato proprio valorizzando il finale stesso di significati impliciti. Nella brochure promozionale si legge infatti che

“Osservatore Romano” fu calda anche l'accoglienza che ricevette il film da parte delle gerarchie ecclesiastiche: come testimoniano dalla cronaca entusiastica che



A sinistra, il regista Vittorio De Sica durante le riprese del film “La porta del cielo”. A destra, una fotografia del film.

IL FIGLIO CRISTIANO: MIO PADRE ACCETTÒ LA REGIA “GRAZIE” A GOEBBELS

Vittorio De Sica è stato un regista e attore che ha attraversato un periodo molto lungo della storia della cinematografia italiana. Al figlio Christian nel 1962, che ha seguito la carriera del padre, chiediamo qualche dettaglio sul film “La porta del cielo”.

Quando è stato realizzato questo film a che punto della sua carriera si trovava De Sica? Questo era un film che doveva fare una madre, Maria Mercader, un'attrice spagnola che era fidanzata con mio padre. Il film era sul miracolo di Loreto. Ma mamma avrebbe voluto che mio padre facesse la regia di



questo film, ma mio padre la prima volta che ha sentito la proposta ha detto: «Già che lo voglio occuparmi di miracolosi! Ho fatto un film che è andato male, “I bambini ci guardano”, penso se vengo a fare con un film sul miracolo, quella che c'è da commedia! Ma non lo farei mai nella vita! Io devo fare il neorealismo».

È poi? Poi in quei giorni, Gobbetti, che è ministro della propaganda nazista, ha chiamato mio padre e gli ha detto: «Che sia noi, vortemo che lei andasse a

Sala, a Venezia, a ricostituire la cinematografia italiana». A mio padre è venuto un colpo e ha risposto: «Guardi Gobbetti, io sono un regista che lei mi chiede questo, ma purtroppo il Papa mi chiama».

«Come il Papa?». «Il Papa mi ha commissionato di dirigere un film del titolo “La porta del cielo”».

Più volte lei ha parlato di questo film come occasione di aiuto a famiglie ebree. Come è avvenuto? Mio padre e Zavattini stavano mangiando un baccalà fritto al ghiaccio, all'alba, la mattina

presto... E hanno assistito a una tragedia la deportazione degli ebrei. C'erano due bambini, uno per le donne e i bambini, l'altro per gli uomini. Mio padre in quel momento ha capito che poteva rielaborare il film. Nel film era scaturita una madre e altri due attori. Ma che cosa è successo? Che la signora Ripstein, una donna ebrea che abitava al piano di sopra di casa di mio padre, viene scortata per il film, così evitò di partire per Dachau.

Questo signore porta altri in altri ebrei ancora. E piano piano questa troupe che doveva essere di una sessantina di persone, diventa di trecento persone, si si rinchiodano nella basilica di San Paolo. (Dn)

18 | il Segno | novembre 2022

in Vaticano. Con “La porta del cielo” Gedda puntò a inaugurare in grande stile la Orbis Film, casa di produzione nata nel 1944 in seno all’Azione cattolica, coinvolgendo un regista come Vittorio De Sica e uno sceneggiatore come Cesare Zavattini, le cui idee non erano certamente allineate a quelle della Chiesa, rientrava nella strategia di proporre, come affermò Gedda, soggetti che «pur sembrando di carattere profano» fossero «permeati di sentimenti cristiani». Ed è forse proprio il finale del film, che evita di dare spazio ad un’epifania miracolosa, a sintetizzare la cifra desichiana e zavattiniana dell’opera, ma anche quello che può definirsi come una sorta di “evangelismo laico”. Scrisse Ennio Flaiano nella sua recensione dopo l’uscita del film «il miracolo non ci sarà, ma tutti avranno trovato in quel pellegrinaggio, al contatto dell’infelicità altrui, la fede necessaria per sopportare la propria». Il contesto storico in cui furono effettuate le riprese rappresenta certamente uno degli aspetti di maggior interesse del film. “La porta del cielo” fu infatti girato in un frangente storico di transizioni epocali: per la società, per la Chiesa, ma anche per il cinema stesso. Il primo dato è che il film fu realizzato in piena seconda guerra mondiale tra il novembre 1943 e il giugno 1944 in una Roma tenuta prigioniera dall’occupazione delle forze nazifasciste. Il film fu dunque prodotto in clandestinità col sostegno della Chiesa di Pio XII che a sua volta era in piena fase di transizione: in quei cruciali mesi tra il 1943 e il 1944 la Santa Sede già si prodigava in molti modi per divenire punto di riferimento universale negli scenari postbellici: si pensi solo

all'importanza dell'attività caritativo-assistenziale svolta a tutte le latitudini. Ma anche il cinema stesso, nel suo complesso, era in fase di transizione: infatti ne “La porta del cielo” si riscontrano alcuni tratti stilistici, linguistici e narrativi che annunciano l'epoca del pedinamento zavattiniano della realtà e dunque il neorealismo italiano.

Una nota sulla recezione. L'idea di una mancata accoglienza del messaggio del film da parte della Santa Sede è in realtà il frutto di un racconto a posteriori da parte di Vittorio De Sica. Secondo il regista **lo stesso Centro cattolico cinematografico che lo aveva commissionato si adoperò per toglierlo di mezzo** scontento del finale zavattiniano che evitava di concedere spazio alla manifestazione miracolosa. È certo invece che il film, nel materiale promozionale preparato dal Ccc per accompagnare l'uscita, venne presentato proprio valorizzando il finale denso di significati impliciti. Nella brochure promozionale si legge infatti che le quattro avvincenti storie di cui si compone il film «si concludono nella scena finale dove ognuno si sente consolato e guarito, se non nel corpo, nel cuore». Stando poi all'Osservatore Romano, fu calda anche l'accoglienza che ricevette il film da parte delle gerarchie ecclesiastiche: come testimoniato dalla cronaca entusiastica che accompagnò la speciale prima proiezione organizzata dal Centro cattolico cinematografico il 21 dicembre 1944 presso la sala del Planetario di Roma.

VISIBILE SU CHILI.COM

Il restauro della pellicola “La porta del cielo”, presentato al festival del Cinema di Roma 2022 svoltosi a ottobre, è stato realizzato grazie a Officina cultura e territorio in collaborazione con il Catholicism and audiovisual studies (università Uninettuno), Cineteca nazionale e Isacem dell'Azione cattolica con il sostegno di Avl, Avl Foundation, Fabio Varlese, Paolo Golini; presidente del cast mons. Dario Edoardo Viganò. Il film è disponibile su Vativision, piattaforma on demand di contenuti cinematografici e documentaristici di ispirazione cristiana, visibile su Chili.com.

Il figlio Christian: mio padre accettò la regia “grazie” a Goebbels

Vittorio De Sica è stato un regista e attore che ha attraversato un periodo molto lungo della storia della cinematografia italiana. Al figlio Christian (nel tondo), che ha seguito la carriera del padre, chiediamo qualche dettaglio sul film “La porta del cielo”.

Quando è stato realizzato questo film a che punto della sua carriera si trovava De Sica?

Questo era un film che doveva fare mia madre, Maria Mercader, un'attrice spagnola che era fidanzata con mio padre. Il film era sul miracolo di Loreto. Mia mamma avrebbe voluto che mio padre facesse la regia di questo film, ma mio padre la prima volta che ha sentito la proposta ha detto: «Guarda che io voglio occuparmi di neorealismo! Ho fatto un film che è andato male, “I bambini ci guardano”, pensa se vengo a fare con te un film sui miracoli, quella che s'alza e cammina! Ma non lo farò mai nella vita! Io devo fare il neorealismo!».

E poi?

Poi in quei giorni, Goebbels, che era il ministro della propaganda nazista, ha chiamato mio padre e gli ha detto: «De Sica noi... vorremo che lei andasse a Salò, a Venezia, a ricostituire la cinematografia italiana». A mio padre è venuto un colpo e ha risposto: «Guardi Goebbels... io sono lusingato che lei

mi chieda questo, ma purtroppo il Papa mi chiama...», «Come il Papa?». «Eh sì! Il Papa mi ha commissionato di dirigere un film dal titolo “La porta del cielo”».

Più volte lei ha parlato di questo film come occasione di aiuto a famiglie ebrae. Come è avvenuto?

Mio padre e Zavattini stavano mangiando un baccalà fritto al ghetto, all'alba, la mattina presto... E lì hanno assistito a una tragedia: la deportazione degli ebrei. C'erano due camion, uno per le donne e i bambini, l'altro per gli uomini. Mio padre in quel momento ha capito che poteva rivoluzionare il film. Nel film era scritturata mia madre e altri due attori.

Ma che cosa è successo?

Che la signora Piperno, una donna ebrea che abitava al piano di sopra di casa di mio padre, viene scritturata per il film, così evitò di partire per Dachau. Questa signora porta altri e altri ebrei ancora. E piano piano questa troupe che doveva essere di una sessantina di persone, diventa di trecento persone, e si rinchiodano nella basilica di San Paolo. **(DV)**

Siti specializzati



CSC alla Festa di Roma con il restauro de 'La porta del cielo'

(28 settembre 2022)

CSC alla Festa di Roma con il restauro de 'La porta del cielo'

di [Silvia Basso](#) / [Ang](#)



CSC - Cineteca Nazionale sarà presente alla Festa del Cinema di Roma, nella sezione "Storia del cinema", con il restauro in anteprima mondiale de *La porta del cielo* di Vittorio De Sica.

Il Conservatore del CSC - Cineteca Nazionale Alberto Anile commenta così il progetto: "Girato nella Roma del '44 fra bombardamenti alleati e incursioni fasciste, *La porta del cielo* di Vittorio De Sica viene in genere considerato un'opera minore. Un pregiudizio indotto dalla sua invisibilità: è invece un film degno di quelli che lo precedono e lo seguono nella filmografia desichiana, I bambini ci guardano e Sciuscià, per la maestria con cui si alternano esigenze della committenza (l'Unione Cattolica), l'osservazione minuta tipica di Zavattini, scarti umoristici e affondi nel peggior cinismo, e lo sguardo caldo tipico di De Sica, che lo ha miracolosamente portato a termine in condizioni più che difficili. Il restauro è stata un'impresa non inferiore: perduti da tempo i negativi, il film è stato rilavorato dalla Cineteca Nazionale a partire da materiali infiammabili con immagini lacerate e un sonoro spesso incomprensibile, riportando così alla luce del proiettore un tesoro leggendario ma misconosciuto".

La proiezione sarà introdotta da Christian De Sica, figlio del regista Vittorio e della protagonista Maria Mercader.

Sarà presentato, inoltre, *Chiamate 1920* di Mario Chiari, episodio 2 di *Amori di mezzo secolo* (1954).

È un breve "battesimo" girato tutto in studio, a misura di un telebiondo Alberto Sordi (qui in camicia nera per prendere parte - a modo suo - alla marcia su Roma, di cui insieme il centenario. Dedicato, che circola da tempo con diversi tagli censurati, viene proiettato in una rara versione integrale.

VEDI ANCHE

ALTRI CONTENUTI

- 10:54** [Morto a 29 anni il musicista Carmine Ruffi, figlio dell'attore Totò](#)
- 10:40** [Ennio Clarke interpretò Costanza Loyd, scilicet la moglie di Oscar Wilde](#)
- 10:34** [Premio Zavattini e il ruseo del cinema d'archivio. I tre progetti vincenti](#)
- 15:29** [Il Festival del Cinema Europeo annuncia il suo ritorno](#)

CINECITTÀ VIDEO MAGAZINE



CERCA NEL DATABASE

SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA

NEWSLETTER

LA TUA EMAIL

Accettando i miei dati vengono utilizzati secondo la politica di trattamento della privacy consultabile cliccando su questo testo

CSC – Cineteca Nazionale sarà presente alla Festa del Cinema di Roma, nella sezione “Storia del cinema”, con il restauro in anteprima mondiale de *La porta del cielo* di Vittorio De Sica.

Il Conservatore del CSC - Cineteca Nazionale Alberto Anile commenta così il progetto: “Girato nella Roma del '44 fra bombardamenti alleati e incursioni fasciste, *La porta del cielo* di Vittorio De Sica viene in genere considerato un'opera minore. Un pregiudizio indotto dalla sua invisibilità: è invece un film degno di quelli che lo precedono e lo seguono nella filmografia desichiana, I bambini ci guardano e Sciuscià, per la maestria con cui si alternano esigenze della committenza (l’Azione Cattolica), l’osservazione minuta tipica di Zavattini, scarti umoristici e affondi nel peggior cinismo, e lo sguardo caldo tipico di De Sica, che lo ha miracolosamente portato a termine in condizioni più

che difficili. Il restauro è stata un’impresa non inferiore: perduti da tempo i negativi, il film è stato rilavorato dalla Cineteca Nazionale a partire da materiali infiammabili con immagini lacerate e un sonoro spesso incomprensibile, riportando così alla luce del proiettore un tesoro leggendario ma misconosciuto”.

La proiezione sarà introdotta da Christian De Sica, figlio del regista Vittorio e della protagonista Maria Mercader.

<https://news.cinecitta.com/IT/it-it/news/53/91230/csc-alla-festa-di-roma-con-il-restauro-de-la-porta-del-cielo.aspx>



"La Porta del Cielo", rivive nelle sale il film girato durante l'occupazione di Roma

(di Dario Edoardo Viganò, 15 ottobre 2022)



VATICANO CINEMA SANTA SEDE GUERRA ARTE PAPA PAOLO VI

"La Porta del Cielo", rivive nelle sale il film girato durante l'occupazione di Roma

Restaurata la pellicola di De Sica e Zavattini, alla cui produzione partecipò anche la Santa Sede. Il progetto promosso dal Centro di ricerca Cast dell'Università UniNettuno troverà accoglienza alla Festa del Cinema 2022 di Roma, nell'ambito della sezione "Storia del cinema", con la proiezione fissata il 16 ottobre presso la Casa del Cinema

di Dario E. Viganò

«Il film girato in un periodo particolarmente difficile, dal marzo al giugno del corrente anno, è risultato di grande efficacia morale, artistica e tecnica ed ha riscosso gli unanimi consensi delle autorità e del numeroso pubblico presente». In questo modo il 22 dicembre 1944 *L'Osservatore Romano* commentava la speciale prima proiezione del film *La porta del cielo* allestita la sera precedente presso il Planetario di Roma dall'Azione Cattolica italiana, che con la sua casa di produzione Orbis aveva prodotto la pellicola. La singolare varietà delle presenze in sala quella sera aggiungeva altri elementi alla straordinarietà di quella iniziativa organizzata a ridosso del primo Natale della capitale dopo la liberazione dal nazifascismo. Accanto al regista Vittorio De Sica e allo sceneggiatore Cesare Zavattini spiccavano le attrici Maria Mercader e Marina Berti affiancate dagli interpreti maschili del film: Roldano Lupi, Massimo Girotti, Carlo Ninchi.

Vatican Media Liv...

Santuario di Gesù Bambino di Praga in Arenzano, Santa Messa

In collegamento con TV2000. Santa Messa celebrata dal Santuario di Gesù Bambino di Praga in Arenzano (Genova)

02-11-2022 10:05

Santa Messa presieduta da Papa Francesco

ASCOLTA I PODCAST

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Per ricevere le ultime notizie

MESSA SANTA MARTA

ANGELUS

UDIENZE PAPALI

PAROLA DEL GIORNO

SANTO DEL GIORNO

IL TUO CONTRIBUTO PER UNA GRANDE MISSIONE

«Il film girato in un periodo particolarmente difficile, dal marzo al giugno del corrente anno, è risultato di grande efficacia morale, artistica e tecnica ed ha riscosso gli unanimi consensi delle autorità e del numeroso pubblico presente». In questo modo il 22 dicembre 1944 *L'Osservatore Romano* commentava la speciale prima proiezione del film *La porta del cielo* allestita la sera precedente presso il Planetario di Roma dall'Azione Cattolica italiana, che con la sua casa di produzione Orbis aveva prodotto la pellicola. La singolare varietà delle presenze in sala quella sera aggiungeva altri elementi alla straordinarietà di quella iniziativa organizzata a ridosso del primo Natale della capitale dopo la liberazione dal nazifascismo. Accanto al regista Vittorio De Sica e allo sceneggiatore Cesare Zavattini spiccavano le attrici Maria Mercader e Marina Berti affiancate dagli interpreti maschili del

film: Roldano Lupi, Massimo Girotti, Carlo Ninchi. A questo gruppo, tra le massime espressioni dello *star system* italiano di quegli anni, faceva contrasto lo stuolo di alte gerarchie ecclesiastiche – tra gli altri, il sostituto alla Segreteria di Stato, Giovanni Battista Montini, il nunzio in Italia Francesco Borgongini Duca, il presidente della commissione cardinalizia dell'Azione Cattolica italiana Luigi Lavitrano –, tutte figure ben poco avvezze alla mondanità degli ambienti cinematografici. A fare gli onori di casa il presidente del Centro Cattolico Cinematografico Luigi Gedda, grande architetto di tutta l'operazione.

Un film con un'aura di leggenda

In questo "quadretto" *sui generis* possono vedersi addensati alcuni tra i tanti motivi di interesse di un film che è senza dubbio oggi tra i meno conosciuti del duo De Sica-Zavattini, formidabile binomio del neorealismo italiano. La diretta partecipazione della Santa Sede alla produzione e le condizioni estreme in cui il film fu girato durante l'occupazione di Roma tra bombardamenti e rastrellamenti, unite alla sua sostanziale invisibilità dopo l'uscita sugli schermi nell'immediato dopoguerra, hanno contribuito col tempo ad ammantare *La porta del cielo* di una giustificata aura di leggenda che è

andata al di là degli ambienti cinefili. Si capisce dunque quale significato assuma oggi il ritorno in circolazione di questo film grazie al progetto di restauro promosso dal Centro di ricerca Cast (Catholicism and Audiovisual Studies) dell'Università UniNettuno che troverà una prestigiosa accoglienza alla Festa del Cinema 2022 di Roma, nell'ambito della sezione "Storia del cinema", con la proiezione fissata per il 16 ottobre alle 18 presso la Casa del Cinema.

Il restauro del film e il documentario

Perduti da tempo i negativi originali, il film era stato oggetto di un primo intervento analogico di restauro nel 1996 lavorando i materiali sopravvissuti che versavano tutti in pessime condizioni. Quella copia, presentata con grandi aspettative al festival di Venezia di quell'anno, conservava però molti difetti con immagini di scarsa qualità e un sonoro spesso incomprensibile che ne hanno di fatto limitato la diffusione. Grazie al Cast il film torna oggi a nuova vita attraverso un'operazione di ampio respiro, tecnico e culturale, che ha coinvolto diversi soggetti e che intende porsi nel solco tracciato dalle recenti sollecitazioni di papa Francesco riguardo all'improcrastinabile urgenza di mettere in atto efficaci politiche di tutela del patrimonio audiovisivo legato alla storia della Chiesa per frenare la perdita della memoria audiovisiva del cattolicesimo capillarmente diffusa in ogni parte del mondo. Il film è stato in primo luogo rilavorato con tecnologia digitale dalla Cineteca Nazionale, presso il laboratorio di Cinecittà, per avvicinarsi il più possibile alla versione originale rendendo più nitide le immagini e comprensibili i dialoghi. Oltre al Centro Sperimentale di Cinematografia il restauro è stato realizzato grazie all'apporto dell'Associazione Officina Cultura e Territorio (col sostegno degli sponsor AVL Cultural Foundation, Fabio Varlese e Paolo Golini) e alla fondamentale collaborazione della Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, detentrica dei diritti di sfruttamento del film, che si è valsa anche del supporto scientifico dell'Isacem (Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI). Per aggiungere valore culturale al progetto è stato infine realizzato il documentario *Argento puro*, per la regia di Matteo Ceccarelli, una produzione di Officina della Comunicazione attraverso la quale si ripercorre la storia del film e si racconta l'operazione di restauro. Dopo il passaggio alla Festa di Roma, film e documentario, troveranno poi una prima importante diffusione per mezzo della società VatiVision recentemente approdata sulla piattaforma Chili.

Lo sguardo neorealista

Il documentario – che è arricchito dalla testimonianza dell'attore Christian De Sica e propone interviste ai promotori del restauro (monsignor Dario Edoardo Viganò e Gianluca della Maggiore, presidente e direttore del Cast, *ndr*) al presidente nazionale di ACI, Giuseppe Notarstefano, al conservatore della Cineteca Nazionale Alberto Anile e al responsabile dei restauri Sergio Bruno – è uno strumento prezioso per comprendere l'eccezionalità de *La porta del cielo* nella storia del cinema italiano ma anche nella storia della Chiesa. Probabilmente proprio a causa della sua invisibilità il film è stato infatti generalmente considerato fino ad oggi un'opera minore nell'ambito della produzione desichiana ma, per la sua capacità di prefigurare la grande stagione neorealista, appare invece un film degno di quelli che lo precedono e lo seguono come *I bambini ci guardano* (1943) e *Sciuscìà* (1946), che vengono acclamati in tutto il mondo. Non è un fatto secondario in tal senso che la trama del film e la sua storia produttiva si richiamino, per certi versi, a vicenda: il viaggio di un gruppo di malati su un "treno bianco" in cerca di un miracolo al santuario di Loreto che è al centro del film, è quasi metafora di sentimenti e situazioni vissute dalla troupe durante la sua lavorazione in clandestinità nel pieno di una Roma in balia degli emissari del Terzo Reich. Storia narrata e storia vissuta si specchiano così nello sguardo avvolgente e caldo di De Sica, ma anche nell'arte zavattiniana di pedinare il reale mescolando con maestria schizzi umoristici e ciniche visioni.

La Santa Sede e il ruolo di Montini

Il diretto coinvolgimento della Chiesa cattolica e delle sue più alte gerarchie nella produzione dona poi certamente ulteriore interesse a questo restauro. «Gedda – spiega il direttore del Cast Gianluca della Maggiore – aveva costituito la Orbis Film animato da una precisa strategia: proporre soggetti che pur sembrando di carattere profano fossero permeati di sentimenti cristiani. Questo disegno trovò in Giovanni Battista Montini uno sponsor convinto in Vaticano, al punto che fu proprio il futuro Paolo VI a proporre la concessione della basilica di San Paolo Fuori le mura quale eccezionale set per la ripresa delle ultime sequenze del film». Quella stessa basilica che, godendo dello status di extraterritorialità, durante la guerra e l'occupazione tedesca aveva funzionato da rifugio di materiale bellico della Resistenza e per un numero imprecisato di persone ricercate (ebrei, renitenti alla leva, rifugiati politici). Mai nessuno avrebbe immaginato però che nelle settimane più calde che precedettero la liberazione del 4 giugno 1944 uno dei luoghi di culto più importanti della Roma papale avrebbe spalancato le porte al cinema, divenendo un rifugio sicuro per la troupe, gli attori, ma anche per lo stesso Vittorio De Sica. «Fu mia madre Maria Mercader a convincere mio padre a fare la regia e fu la sua salvezza – racconta Christian De Sica –, grazie a questo film “commissionato dal papa” poté declinare l'invito di Goebbels che voleva portarlo a Venezia per costruire la cinematografia di Salò. Ma *La porta del cielo*, come ha raccontato mio padre, significò certamente anche un'ancora di salvataggio per tanti attori, tra cui molte famiglie ebre».

<https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2022-10/la-porta-del-cielo-cinema-de-sica-restauro-santa-sede.html>

Festa del Cinema di Roma: domani il restauro de “La porta del cielo” con mons. Dario E. Viganò e Christian De Sica

17ª EDIZIONE
Festa del Cinema di Roma: domani il restauro de “La porta del cielo” con mons. Dario E. Viganò e Christian De Sica

15 Ottobre 2022 @ 19:10



“I film del neorealismo ci hanno formato il cuore”. “Ci hanno insegnato a guardare la realtà con occhi nuovi”. Le parole di Papa Francesco nell'intervista sul cinema concessa a mons. Dario E. Viganò (Effatà 2021) sono il tracciato su cui muove l'importante operazione di recupero della memoria storico-culturale con il restauro del film “La porta del cielo” del 1945, diretto Vittorio De Sica su un copione dello stesso regista insieme a Cesare Zavattini. La copia restaurata de “La porta del cielo” verrà mostrata in anteprima alla 17ª Festa del Cinema di Roma, domenica 16 ottobre alle ore 18 (in replica il 17.10 alle ore 21:15, ingresso gratuito con priorità per gli Accreditati), evento che rientra nella sezione “Storia del Cinema”. La proiezione sarà accompagnata anche dal documentario “Argento puro” del regista Matteo Ceccarelli.

Il restauro è promosso dal centro di ricerca Catholicism and Audiovisual Studies (Cast) dell'Università UniNettuno, presieduto da Mons. Viganò e diretto da Gianluca Della Maggiore; un'operazione nata dalla collaborazione con Officina della Comunicazione, Cineteca Nazionale – CSC e Associazione Officina Cultura e Territorio di Bergamo.

Alla Casa del Cinema ci sarà anzitutto l'attore Christian De Sica, che porterà la sua testimonianza familiare: “Fu mia madre Maria Mercader – anticipa l'attore – a convincere mio padre a fare la regia e fu la sua salvezza grazie a questo film ‘commissionato dal Papa’ poté declinare l'invito di Goebbels che voleva portarlo a Venezia per costruire la cinematografia di Salò. Ma ‘La porta del cielo’, come ha raccontato mio padre, significò certamente anche un'ancora di salvataggio per tanti attori, tra cui molte famiglie ebrae”. Presente anche mons. Viganò, che dichiara: “L'appuntamento alla Festa del Cinema si svolge nell'ambito di una coincidenza particolare, significativa: in questi giorni, infatti, ricorrono i 60 anni dall'indizione del Concilio, l'11 ottobre 1962. Il film di De Sica, seppur a lungo considerato tra le opere ‘minori’ rispetto agli altri suoi titoli di matrice neorealista, in verità assume una grande rilevanza proprio perché intreccia la storia della Chiesa e quella del cinema”. Concludendo, Viganò afferma: “Questa operazione di restauro rientra nella missione di salvaguardia della memoria culturale condivisa, mettendola così a disposizione degli spettatori, degli storici di oggi e domani, quelli che operano nell'ambito della ‘Visual History’”.

15 ottobre 2022

CULTURA @ MILANO
ARTE: PRESENTATA IN ANTEPRIMA AL PALAZZO DELLE STELLINE DI MILANO L'OPERA GRAFICA “CRISTO DI LECCO” ATTRIBUITA A LEONARDO DA VINCI
 10:30

17ª EDIZIONE @ VENEZIA
FESTA DEL CINEMA DI ROMA. DOMANI IL RESTAURO DE “LA PORTA DEL CIELO” CON MONS. DARIO E. VIGANÒ E CHRISTIAN DE SICA
 10:30

SOLIDARIETÀ @ REGGIO
SBARCO IMMIGRANTI A CORIGLIANO-ROSSANO: LE MESSAGGERE DEL MONDO ACCOLGONO I MINORI NON ACCOMPAGNATI
 10:30

DICHIARAZIONE @ VENEZIA
COMUNIONE E LIBERAZIONE: PROSPERO (PRESIDENTE), UDIENZA CON PAPA FRANCESCO “GRANDE DONO” E “NUOVO PUNTO DI PARTENZA”
 10:30

OMELIA @ NAPOLI
ISPI: CORPO DEGLI ALPINI: MONS. MARCIANO, “LA GUERRA SEMBRA SORPRESTARE” MA “SEMPRE LA PACE È POSSIBILE” E “RIFUGGE COME LUKE NEL VOSTRO SERVIZIO”
 10:30

EDUCAZIONE GIOVANI @ MILANO
INDICES: MILANO, LUNEDÌ L'ARCHEVESCOPO DELFINI INCONTRA IL MONDO DELLO SPORT. ACCENSIONE DELLA FACCOLA DI “DIRASPORT ON FIRE TOUR” E TESTIMONIANZE DI ATLETI PROFESSIONISTI
 10:30

NOTA LITURGICA @ LECCE
INDICES: LECCE, PRECESAZIONI SUI FUNERALI DEL GIOVANE DENIS. “CERIMONIA INTERRELIGIOSA NEL RISPETTO DEL RAGAZZO E DEI FAMILIARI, E MOMENTO DI ALTISSIMA UNITÀ”
 10:30

15 Ottobre 2022 @ 19:10

“I film del neorealismo ci hanno formato il cuore”. “Ci hanno insegnato a guardare la realtà con occhi nuovi”. Le parole di Papa Francesco nell'intervista sul cinema concessa a mons. Dario E. Viganò (Effatà 2021) sono il tracciato su cui muove l'importante operazione di recupero della memoria storico-culturale con il restauro del film “La porta del cielo” del 1945, diretto Vittorio De Sica su un copione dello stesso regista insieme a Cesare Zavattini. La copia restaurata de “La porta del cielo” verrà mostrata in anteprima alla 17ª Festa del Cinema di Roma, domenica

16 ottobre alle ore 18 (in replica il 17.10 alle ore 21:15, ingresso gratuito con priorità per gli Accreditati), evento che rientra nella sezione “Storia del Cinema”. La proiezione sarà accompagnata anche dal documentario “Argento puro” del regista Matteo Ceccarelli.

Il restauro è promosso dal centro di ricerca Catholicism and Audiovisual Studies (Cast) dell'Università UniNettuno, presieduto da Mons. Viganò e diretto da Gianluca Della Maggiore; un'operazione nata dalla collaborazione con Officina della Comunicazione, Cineteca Nazionale – CSC e Associazione Officina Cultura e Territorio di Bergamo.

Alla Casa del Cinema ci sarà anzitutto l'attore Christian De Sica, che porterà la sua testimonianza familiare: “Fu mia madre Maria Mercader – anticipa l'attore – a convincere mio padre a fare la regia e fu la sua salvezza grazie a questo film ‘commissionato dal Papa’ poté declinare l'invito di Goebbels che voleva portarlo a Venezia per costruire la cinematografia di Salò. Ma ‘La porta del cielo’, come ha raccontato mio padre, significò certamente anche un'ancora di salvataggio per tanti attori, tra cui molte famiglie ebrae”. Presente anche mons. Viganò, che dichiara: “L'appuntamento alla Festa del Cinema si svolge nell'ambito di una coincidenza particolare, significativa: in questi giorni, infatti,

ricorrono i 60 anni dall'indizione del Concilio, l'11 ottobre 1962. Il film di De Sica, seppur a lungo considerato tra le opere 'minori' rispetto agli altri suoi titoli di matrice neorealista, in verità assume una grande rilevanza proprio perché intreccia la storia della Chiesa e quella del cinema". Concludendo, Viganò afferma: "Questa operazione di restauro rientra nella missione di salvaguardia della memoria culturale condivisa, mettendola così a disposizione degli spettatori, degli storici di oggi e domani, quelli che operano nell'ambito della 'Visual History'".

<https://www.agensir.it/quotidiano/2022/10/15/festa-del-cinema-di-roma-domani-il-restauro-de-la-porta-del-cielo-con-mons-dario-e-vigano-e-christian-de-sica/>

Il restauro de “La porta del cielo” di Vittorio De Sica e il duo Hawke-McGregor in “Raymond & Ray” di Rodrigo Garcia

(Sergio Perugini, 17 ottobre 2022)

BOFFI

Il restauro de “La porta del cielo” di Vittorio De Sica e il duo Hawke-McGregor in “Raymond & Ray” di Rodrigo Garcia

17 Ottobre 2022



Sergio Perugini

Tra passato e presente. Nel cartellone della 17a Festa del Cinema di Roma campeggiano valore della memoria condivisa e istantanee della contemporaneità. Anzitutto, il restauro del film “La porta del cielo” di Vittorio De Sica presentato in anteprima alla Casa del cinema alla presenza di Christian De Sica e di mons. Dario E. Viganò. Un documento prezioso, che annoda i fili della Storia del Paese con l’incredibile impresa produttiva del film che accostò il mondo del cinema alla Chiesa. Ancora, alla Festa è di scena il cinema hollywoodiano con “Raymond & Ray”, dramma familiare in salsa black comedy firmato Rodrigo Garcia e prodotto dal Premio Oscar Alfonso Cuarón. Un’anteprima targata Apple TV+.



(F. Sergio Perugini)

Tra passato e presente. Nel cartellone della 17a Festa del Cinema di Roma campeggiano valore della memoria condivisa e istantanee della contemporaneità. Anzitutto, il restauro del film “La porta del cielo” (1945) di Vittorio De Sica presentato in anteprima alla Casa del cinema alla presenza di Christian De Sica e di mons. Dario E. Viganò. Un documento prezioso, che annoda i fili della Storia del Paese con l’incredibile impresa produttiva del film che accostò il mondo del cinema alla Chiesa: un’opera realizzata nella Capitale tra 1943-45, negli ultimi feroci anni della guerra, con una troupe alla quale si aggiunsero molte famiglie ebrehe, scampando così alla deportazione.

Un restauro presentato domenica 16 ottobre, 78° anniversario dal rastrellamento del Ghetto di Roma.

Ancora, alla Festa è di scena il cinema hollywoodiano con i divi Ewan McGregor ed Ethan Hawke protagonisti di “Raymond & Ray”, dramma familiare in salsa black comedy firmato Rodrigo Garcia e prodotto dal Premio Oscar Alfonso Cuarón. Un’anteprima targata Apple TV+.

Punto Cnfv-Sir.

“La porta del cielo” e il doc “Argento puro”

Una pagina di storia del cinema, ma anche di impegno civile è andata in scena domenica 16 ottobre a Roma. L’occasione è stata fornita dalla presentazione in anteprima del restauro del

Tra passato e presente. Nel cartellone della 17a Festa del Cinema di Roma campeggiano valore della memoria condivisa e istantanee della contemporaneità. Anzitutto, il restauro del film “La porta del cielo” (1945) di Vittorio De Sica presentato in anteprima alla Casa del cinema alla presenza di Christian De Sica e di mons. Dario E. Viganò. Un documento prezioso, che annoda i fili della Storia del Paese con l’incredibile impresa produttiva del film che accostò il mondo del cinema alla Chiesa: un’opera realizzata nella Capitale tra 1943-45, negli ultimi feroci anni della guerra, con una troupe alla quale si aggiunsero molte famiglie ebrehe, scampando così alla deportazione.

Un restauro presentato domenica 16 ottobre, 79° anniversario dal rastrellamento del Ghetto di Roma.

Ancora, alla Festa è di scena il cinema hollywoodiano con i divi Ewan McGregor ed Ethan Hawke protagonisti di “Raymond & Ray”, dramma familiare in salsa black comedy firmato Rodrigo Garcia e prodotto dal Premio Oscar Alfonso Cuarón. Un’anteprima targata Apple TV+.

Punto Cnfv-Sir.

“La porta del cielo” e il doc “Argento puro”

Una pagina di storia del cinema, ma anche di impegno civile è andata in scena domenica 16 ottobre a Roma. L'occasione è stata fornita dalla presentazione in anteprima del restauro del film "La porta del cielo" (1945) di Vittorio De Sica, scritto a quattro mani con Cesare Zavattini; un'opera considerata per molto (troppo) tempo tra i titoli minori dell'autore neorealista, che a ben vedere sembra invece anticipare molte delle linee narrative e dello stile visivo proprie del neorealismo, mettendo in campo quel pedinamento del reale teorizzato da Zavattini.

La storia. Nei vagoni di un "treno bianco" in partenza da Roma alla volta di Loreto, si stipa un'umanità fragile e tragica, segnata da malattie incurabili. Malati e accompagnatori si stanno recando al Santuario per chiedere una grazia: la guarigione. Nel corso del viaggio si snodano dunque le storie di questi cercatori di speranza...

Messo in lavorazione durante la ferocia nazifascista nella Capitale, poco dopo l'8 settembre del 1943, il film "La porta del cielo" permise al regista De Sica, alla futura moglie, l'attrice María Mercader, e a una numerosa troupe (circa trecento persone), composta da addetti ai lavori, ma anche da molte famiglie ebraiche, di salvarsi dalla vertigine del Male.

Una lavorazione portata per le lunghe, con la speranza dell'arrivo degli americani, tenendo la troupe stanziata presso la Basilica di San Paolo fuori le mura.

Fece visita alla troupe anche mons. Giovanni Battista Montini, che raccomandò a De Sica di essere molto prudente in tempi così incendiari. La produzione era della Orbis film, legata all'Azione cattolica.

Il restauro de "La porta del cielo" ha assunto un grande rilievo, per i motivi sopraindicati e anche perché le condizioni della pellicola risultavano molto compromesse, con il rischio di smarrimento dell'integrità dell'opera tutta. Mons. Dario E. Viganò, accademico e studioso di cinema, presidente del Centro di ricerca Catholicism and audiovisual studies (Cast) presso l'Università UniNettuno, ha messo in piedi una cordata che intreccia pubblico e privato, di cui si è fatta capofila l'ateneo, la Cineteca nazionale – Centro sperimentale di cinematografia e la casa di produzione bergamasca Officina della comunicazione, in collaborazione con l'Azione cattolica.

Obiettivo era ridare luce, visibilità, a un'opera a rischio oblio. Un film che racconta uno snodo della storia del Paese, sugli ultimi, spietati, anni della Seconda guerra mondiale, dove si unisce il retroscena salvifico di centinaia di vite umane, soprattutto di molte famiglie ebraiche, con il racconto di un pellegrinaggio catartico, un viaggio in treno in cui un'umanità piegata dalla malattia trova la grazia più nell'incontro solidale con l'altro che nel santuario.

"La porta del cielo" è una fonte storico-artistica di grande rilevanza, che apre alla comprensione della Storia condivisa, allargando il campo dello sguardo sugli snodi del cinema nazionale, sulle origini del neorealismo,

così come sull'impegno della Chiesa nel farsi avamposto di sostegno non solo caritatevole e sociale, ma anche culturale.

Il progetto del restauro è stato raccontato nella stessa sera dal bel documentario "Argento puro" diretto da Matteo Ceccarelli, una produzione targata sempre Officina della comunicazione. Il doc è un appassionante viaggio nelle operazioni di recupero della pellicola, del passaggio da analogico a digitale, arricchito da interviste a storici, tecnici, esperti e protagonisti: da Alberto Anile (Conservatore della Cineteca nazionale) a mons. Dario Viganò, da Christian De Sica a Gianluca Della Maggiore (direttore del Cast) e Giuseppe Notarstefano (presidente Aci).

(_Matteo_Ceccarelli_Officina_Comunicazione)

“Argento puro” è la cronaca di un salvataggio culturale, raccontata in maniera puntuale e avvolgente, impreziosita anche da una riuscita sfumatura emozionale.

A ben vedere, sarebbe auspicabile che “La porta del cielo” così restaurata circolasse tra cinema, scuole e istituzioni insieme al bel documentario di Ceccarelli: un’operazione di sensibilizzazione storico-culturale a favore della memoria comune. Per non dimenticare.

<https://www.agensir.it/italia/2022/10/17/il-restauro-de-la-porta-del-cielo-di-vittorio-de-sica-e-il-duo-hawke-mcgregor-in-raymond-ray-di-rodrigo-garcia/>

La porta del cielo. Quando l'Ac fece la storia del cinema

20 OTTOBRE 2022

La porta del cielo. Quando l'Ac fece la storia del cinema

Proiettato alla Festa del Cinema di Roma, torna a nuova vita il film diretto da Vittorio De Sica e prodotto dall'Azione cattolica. Girato nel 1944 in una Roma "città aperta" e occupata dai tedeschi. Un'anticipazione del cinema neorealista. Il restauro ha visto la collaborazione della Presidenza nazionale Ac e il supporto scientifico dell'Isaacem



Ci sono film la cui fama prescinde dalla fortuna commerciale o dall'entusiasmo della critica. La Festa del Cinema di Roma ha acceso i riflettori su *La porta del cielo* entrato nella storia della Settima Arte per la sua leggendaria lavorazione sul finire della Seconda guerra mondiale. Originariamente doveva essere diretto da un regista vicino al regime fascista, Esodo Pratelli, ma grazie all'intercessione di Maria Mercader passò nelle mani di Vittorio De Sica, smanioso di lavorare per non doversi trasferire al Cinevillaggio della Giudecca, a Venezia, la nuova Cinecittà della Repubblica Sociale Italiana. *La porta del cielo* divenne un lasciapassare per migliaia di persone, riunite su un set quantomai improvvisato, la basilica di San Paolo fuori le Mura, dove fu ricostruito il santuario di Loreto (ma il film fu girato anche nei sotterranei della chiesa di San Bellarmino ai Parioli).

DE SICA: "ERA LA SALVEZZA PER ME E PER GLI ATTORI"

il santuario di Loreto (ma il film fu girato anche nei sotterranei della chiesa di San Bellarmino ai Parioli).

De Sica: "era la salvezza per me e per gli attori"

Così lo ricorda il regista De Sica: «Un giorno mi chiama Salvo D'Angelo, il produttore che più tardi concluderà una carriera clamorosa con il clamoroso fallimento della Universal. Mi dice che c'è da fare un film religioso, la storia di un gruppo di malati in viaggio a Loreto per chiedere il miracolo. Nasce così *La porta del cielo*. Fu una strana avventura. Tanto per cominciare, su un punto non c'erano dubbi: il film non doveva finire mai, finché i tedeschi fossero rimasti a Roma. Se ci restavano ancora un anno, la lavorazione sarebbe durata un anno; se dieci, dieci anni. Come ho già detto, era la salvezza per me e per gli attori: Ninchi e Girotti, la Mercader e la Berti e tutti gli altri. Il problema addirittura era di metterci dentro più gente possibile: a un certo momento la basilica di San Paolo fu una fortezza assediata con dentro tremila rifugiati. E rifugio fu per tutti noi in tutti i sensi. Per esempio, un giorno caddero bombe tutt'intorno alla chiesa e noi dentro fummo tutti illesi».

(di Luca Pallanch, 20 ottobre 2022)

Ci sono film la cui fama prescinde dalla fortuna commerciale o dall'entusiasmo della critica. La Festa del Cinema di Roma ha acceso i riflettori su *La porta del cielo* entrato nella storia della Settima Arte per la sua leggendaria lavorazione sul finire della Seconda guerra mondiale.

Originariamente doveva essere diretto da un regista vicino al regime fascista, Esodo Pratelli, ma grazie all'intercessione di Maria Mercader passò nelle mani di Vittorio De Sica, smanioso di lavorare per non doversi trasferire al Cinevillaggio della Giudecca, a Venezia, la nuova Cinecittà della Repubblica Sociale Italiana. *La porta del cielo* divenne un lasciapassare per migliaia di persone, riunite su un set quantomai improvvisato, la basilica di San Paolo fuori le Mura, dove fu ricostruito

Le riprese iniziarono il 20 ottobre 1943 e durarono più di un anno. La basilica di San Paolo si trasformò in un porto di mare con grave imbarazzo delle autorità religiose, «il bivacco di un esercito di lanzicheneccchi», come lo definì lo stesso De Sica. «Gli americani entrarono in Roma il 5 giugno '44. [...] Immediatamente lasciammo la basilica di San Paolo (gli operai ci misero tre giorni per pulirla), ci trasferimmo nei teatri Safa-Palatino e una settimana dopo La porta del cielo era finito. Non c'era più ragione di tenerlo in vita». Stava per nascere il cinema neorealista, di cui questo film, così intessuto di autenticità, era un'anticipazione, anche per la presenza tra gli sceneggiatori di Cesare Zavattini.

Un'opera tutt'altro che ortodossa

Il film uscì nelle sale il 15 febbraio 1945, salva una precedente proiezione per le autorità ecclesiastiche il 21 dicembre 1944. Con incerte fortune, anche se fu distribuito persino a Parigi nel 1948. De Sica rimase addolorato dalle sue sorti: «Più tardi accadde qualcosa che mi procurò un diverso dispiacere: il film sparì dalla circolazione. Certo non era precisamente ortodosso, il miracolo invocato dai malati non avveniva, subentrava in loro la rassegnazione, questo era per me il vero miracolo; perciò, forse lo stesso Centro Cattolico Cinematografico che lo aveva commissionato, rimanendone scontento, si adoperò per toglierlo di mezzo. Fatto sta comunque che il film non circolò, non lo vide nessuno».

Il Centro Cattolico Cinematografico era presieduto da Luigi Gedda, artefice, con Diego Fabbri e Salvo D'Angelo, di questa breve stagione produttiva all'ombra del Cupolone. «Forse però il vero motivo è che la qualità tecnica del film era molto scadente. Soprattutto il sonoro, realizzato con attrezzature di fortuna, era incomprensibile ed è proprio per questo che alcuni anni fa ne è stato fatto un primo restauro, ancora insoddisfacente ma che è stato uno dei primi esperimenti di rielaborazione digitale di una colonna sonora», come sottolineò su “La Repubblica” del 12 aprile 2000 Alberto Farassino.

Non solo La porta del cielo

Oggi La porta del cielo torna a rivivere grazie all'Azione cattolica, che qualche anno fa è riuscita a recuperare i diritti, insieme ad altri due film significativi dell'epoca, Un giorno nella vita di Alessandro Blasetti (1946) e il documentario Guerra alla guerra di Romolo Marcellini e Giorgio C. Simonelli (1947), prodotti anche questi dalla Orbis – era questo il nome della casa di produzione dell'Ac – altra emanazione dell'avventuriero Salvo D'Angelo, che godeva molto credito in Vaticano, o almeno così si vantava, alimentando di leggende le sue spregiudicate mosse. Come quando riuscì a far finanziare dal Banco di Sicilia La terra trema di Luchino Visconti, reputato all'epoca un film di propaganda comunista, spostando una quota del finanziamento ricevuto per il kolossal cattolico Fabiola di Blasetti. Suso Cecchi d'Amico ne fa un ritratto illuminante: «Si vestiva come il papa, e molti lo scambiavano, quando entrava la sera a Castel Sant'Angelo. Vestiva sempre di bianco, estate e inverno». Da qui forse l'immagine del produttore in bianco che faceva tanto snob, rinverdata da Angelo Rizzoli e tramandata negli anni.

I protagonisti del restauro

Il film è stato restaurato da Centro Sperimentale-Cineteca Nazionale e Associazione Officina Cultura e Territorio, in collaborazione con Azione cattolica italiana, e promosso dal Centro di ricerca Cast (Catholicism and Audiovisual Studies) di Università UniNettuno con il supporto dell'Isacem. Alla Festa del Cinema di Roma è stato particolarmente apprezzato proprio l'intervento sul sonoro, che ha restituito a questa opera, avvolta da un alone quasi mitologico, la dignità artistica che De Sica in cuor

suo gli aveva sempre riconosciuto. Incastonata nella filmografia del regista di Sora tra *I bambini ci guardano* (1943) e *Sciuscià* (1946), può finalmente brillare di luce propria.

Luca Pallanch è critico cinematografico, lavora alla Cineteca Nazionale presso il Centro Sperimentale di Cinematografia

https://azionecattolica.it/la-porta-del-cielo-quando-lac-fece-la-storia-del-cinema/?fbclid=IwAR3GU2XEK5bQnVv7qduKFmw9FqQ79TDfFnqVpHh0lN4KoVo_8Cc4_LVvft4

“La porta del cielo”, restaurato il celebre film di Vittorio De Sica



“La porta del cielo”, restaurato il celebre film di Vittorio De Sica

FRANCESCO CARCI DEL 21 OTTOBRE 2022

SPETTACOLO

È stata proiettata alla 17/a edizione della Festa del Cinema di Roma la versione restaurata del film “La porta del cielo”, regia di Vittorio De Sica e sceneggiatura di Cesare Zavattini, uscito nelle sale per la prima volta il 22 dicembre 1944, alla cui produzione partecipò anche la Santa Sede. Il progetto di restauro, che ha raccolto grandi consensi – in particolare dal presidente dell’evento, Gian Luca Farinelli – è stato curato dal Centro di ricerca CAST (Catholicism and Audiovisual Studies) dell’Università Telematica Internazionale UNINETTUNO, che dal 2020 ad oggi ha lavorato a diversi progetti in collaborazione con importanti partner come Istituto Storico Luce Cinecittà, Società San Paolo e Ospedale Pediatrico “Bambino Gesù”. Il film originale, pur non essendo riconosciuto come il lavoro più celebre del duo De Sica-Zavattini, aprì le porte ad un viaggio fondamentale nella cinematografia italiana e mondiale, quelle del Neorealismo. Già nel 1966 ci fu un tentativo di restauro de “La porta nel cielo”, presentato al Festival del cinema di Venezia ma, perduti i negativi originali, i materiali sopravvissuti si presentavano in pessime condizioni con un audio incomprensibile e immagini di bassa qualità. Il Centro di ricerca dell’Università Telematica Internazionale UniNettuno, invece, con lo scrupoloso lavoro di monsignor Dario Edoardo Viganò e Gianluca della Maggiore, rispettivamente presidente e direttore di CAST, dal 2021 ha dato vita a un’impeccabile operazione tecnica e culturale culminata non solo con la proiezione del film durante la prestigiosa kermesse romana, ma anche con la realizzazione del documentario “Argento puro”, per la regia di Matteo Ceccarelli, una produzione di Officina della Comunicazione attraverso la quale si ripercorre la storia del film e si racconta nei dettagli l’operazione di restauro. Nella pellicola si alternano studiosi di storia del cinema, archivisti, gli stessi restauratori e la testimonianza di Christian De Sica, che racconta cosa si narrava del film in famiglia.

Il film è stato trasmesso domenica 16 ottobre, e in replica lunedì 17 ottobre. Presente alla proiezione della pellicola anche Christian De Sica, figlio di Vittorio. «Fu mia madre Maria Mercader a convincerlo a fare la regia – racconta il popolare artista -. Il film, come più volte ha ricordato papà,

È stata proiettata alla 17/a edizione della Festa del Cinema di Roma la versione restaurata del film “La porta del cielo”, regia di Vittorio De Sica e sceneggiatura di Cesare Zavattini, uscito nelle sale per la prima volta il 22 dicembre 1944, alla cui produzione partecipò anche la Santa Sede. Il progetto di restauro, che ha raccolto grandi consensi – in particolare dal presidente dell’evento, Gian Luca Farinelli – è stato curato dal Centro di ricerca CAST (Catholicism and Audiovisual Studies) dell’Università Telematica Internazionale UNINETTUNO, che dal 2020 ad oggi ha lavorato a diversi progetti in collaborazione con importanti partner come Istituto Storico Luce Cinecittà, Società San Paolo e Ospedale Pediatrico “Bambino Gesù”.

(di Francesco Carci, 21 ottobre 2022)

Il film originale, pur non essendo riconosciuto come il lavoro più celebre del duo De Sica-Zavattini, aprì le porte ad un viaggio fondamentale nella cinematografia italiana e mondiale, quelle del Neorealismo. Già nel 1966 ci fu un tentativo di restauro de “La porta nel cielo”, presentato al Festival del cinema di Venezia ma, perduti i negativi originali, i materiali sopravvissuti si presentavano in pessime condizioni con un audio incomprensibile e immagini di bassa qualità. Il Centro di ricerca dell’Università Telematica Internazionale UniNettuno, invece, con lo scrupoloso lavoro di monsignor Dario Edoardo Viganò e Gianluca della Maggiore, rispettivamente presidente e direttore di CAST, dal 2021 ha dato vita a un’impeccabile operazione tecnica e culturale culminata non solo con la proiezione del film durante la prestigiosa kermesse romana, ma anche con la realizzazione del documentario “Argento puro”, per la regia di Matteo Ceccarelli, una produzione di Officina della Comunicazione attraverso la quale si ripercorre la storia del film e si racconta nei dettagli l’operazione di restauro. Nella pellicola si alternano studiosi di storia del cinema, archivisti, gli stessi restauratori e la testimonianza di Christian De Sica, che racconta cosa si narrava del film in famiglia.

Direttore Editoriale Andrea Silvestri

CONSULTA L'ARCHIVIO STORICO

IL FONDO



DI ANGELO SANTORO - 1 NOVEMBRE 2022

Emergenza-Urgenza a 360 gradi

Se non fosse per il coraggioso comportamento di alcuni responsabili di Reparto sapremmo ben poco riguardo alla situazione del Pronto...

OPINIONI E COMMENTI

DI ANDREA BURTORI - 1 NOVEMBRE 2022

La lunga traversata

La “lunga traversata”, come definita dai media, del PD e con esso delle opposizioni sconfitte elettorale appare senza ombra di...

31 OTTOBRE 2022

Seguire i buoni esempi

27 OTTOBRE 2022

Democrazia debole e senza rappresentanza

AGORA! SOCIALISTA

fu un'ancora di salvataggio per tanti attori, tra cui diverse famiglie ebrae». D'altronde “La porta nel cielo” fu girato in condizioni estreme durante l'occupazione di Roma tra bombardamenti e rastrellamenti degli emissari nazisti. Per concludere, oltre al restauro del film e alla pubblicazione del documentario “Argento Puro”, Il progetto seguito da CAST prevede anche la realizzazione di un volume che sarà pubblicato nel corso del 2023.

<https://www.avantionline.it/la-porta-del-cielo-restaurato-il-celebre-film-di-vittorio-de-sica/>

Restaurato “La porta del cielo”, il film girato nel '44 durante l'occupazione di Roma

HOME » SPETTACOLI

SPETTACOLI

Restaurato “La porta del cielo”, il film girato nel '44 durante l'occupazione di Roma



di Redazione TPI

25 Ott. 2022 alle 17:05 - Aggiornato il 25 Ott. 2022 alle 17:06



Non poteva mancare Christian De Sica alla presentazione della versione restaurata del film “La porta del cielo”, di papà Vittorio, con sceneggiatura di Cesare Zavattini, uscito per la prima volta nel lontano 1944. Un'epoca sicuramente particolare, in cui Roma era ancora sotto assedio tra bombardamenti e rastrellamenti. La pellicola è stata trasmessa lo scorso 16 ottobre (e in replica il giorno successivo) durante la 17/a edizione della “Festa del Cinema” di Roma e il progetto di restauro è stato curato dal Centro di Ricerca CAST (Catholicism and Audiovisual Studies) dell'Università Telematica Internazionale Uninettuno.

«Fu mia madre Maria Mercader a convincere mio papà ad occuparsi della regia – racconta Christian De Sica a margine dell'evento – e fu la sua salvezza perché grazie a questo film commissionato dal Papa, poté declinare l'invito di Goebbels che voleva portarlo a Venezia per costruire la cinematografia di Salò. Ma “La porta del cielo”, come più volte ha ricordato papà, fu un'ancora di salvataggio per tanti attori, tra cui diverse famiglie ebreë». Un ruolo determinante per la riuscita del film lo ebbe la Santa Sede che, nei mesi antecedenti la liberazione di Roma il 4 giugno 1944 dal nazifascismo, decise di aprire le porte della Basilica San Paolo Fuori le mura per effettuare le riprese e, al tempo stesso, per offrire un rifugio sicuro ad attori, troupe e allo stesso Vittorio De Sica.

UNA VOCE LIBERA E SENZA PADRONI

Sono Giulio Gambino, direttore di TPI. Nel 2010 ho fondato questa testata giornalistica con un gruppo di amici. Undici anni dopo, siamo ancora noi i proprietari di questo giornale libero, indipendente, senza padroni. E gratis. Ma la libera informazione ha un costo, che non è sostenibile solo con la pubblicità. Aiutaci a preservare la nostra indipendenza: il tuo contributo, anche piccolo e senza vincolo, farà la differenza per un'informazione libera. TPI sei anche tu. Grazie per il supporto.

Giulio Gambino
Direttore TPI

DONAI 5€ 10€ 50€ Altro

 **GUARDA ORA**

Film e serie completi online!

- Registrazione rapida in 1 minuto
- Accesso illimitato a film & serie TV

Guarda i tuoi film e serie TV preferiti in HD. Qualora non sia possibile, scaricali sulla nostra piattaforma.

(di Redazione TPI, 25 ottobre 2022)

Non poteva mancare Christian De Sica alla presentazione della versione restaurata del film “La porta del cielo”, di papà Vittorio, con sceneggiatura di Cesare Zavattini, uscito per la prima volta nel lontano 1944. Un'epoca sicuramente particolare, in cui Roma era ancora sotto assedio tra bombardamenti e rastrellamenti. La pellicola è stata trasmessa lo scorso 16 ottobre (e in replica il giorno successivo) durante la 17/a edizione della “Festa del Cinema” di Roma e il progetto di restauro è stato curato dal Centro di Ricerca CAST (Catholicism and Audiovisual Studies) dell'Università Telematica Internazionale Uninettuno.

«Fu mia madre Maria Mercader a convincere mio papà ad occuparsi della regia – racconta Christian De Sica a margine dell'evento – e fu

la sua salvezza perché grazie a questo film commissionato dal Papa, poté declinare l'invito di Goebbels che voleva portarlo a Venezia per costruire la cinematografia di Salò. Ma “La porta del cielo”, come più volte ha ricordato papà, fu un'ancora di salvataggio per tanti attori, tra cui diverse famiglie ebreë». Un ruolo determinante per la riuscita del film lo ebbe la Santa Sede che, nei mesi antecedenti la liberazione di Roma il 4 giugno 1944 dal nazifascismo, decise di aprire le porte della Basilica San Paolo Fuori le mura per effettuare le riprese e, al tempo stesso, per offrire un rifugio sicuro ad attori, troupe e allo stesso Vittorio De Sica.

PUBBLICITÀ

Già nel 1996, oltre quarant'anni dopo l'uscita del film, ci fu un tentativo di restauro. La copia sarebbe stata presentata addirittura al Festival di Venezia di quell'anno, ma la diffusione fu estremamente limitata perché il materiale recuperato si presentava in condizioni precarie con audio incomprensibile e immagini di scarsa qualità. Decisamente diverso, invece, è stato il progetto curato da mons. Dario Edoardo Viganò e Gianluca della Maggiore (presidente e direttore del Centro di Ricerca Cast), che attraverso uno scrupoloso lavoro tecnico e culturale hanno ridato una nuova vita al film,

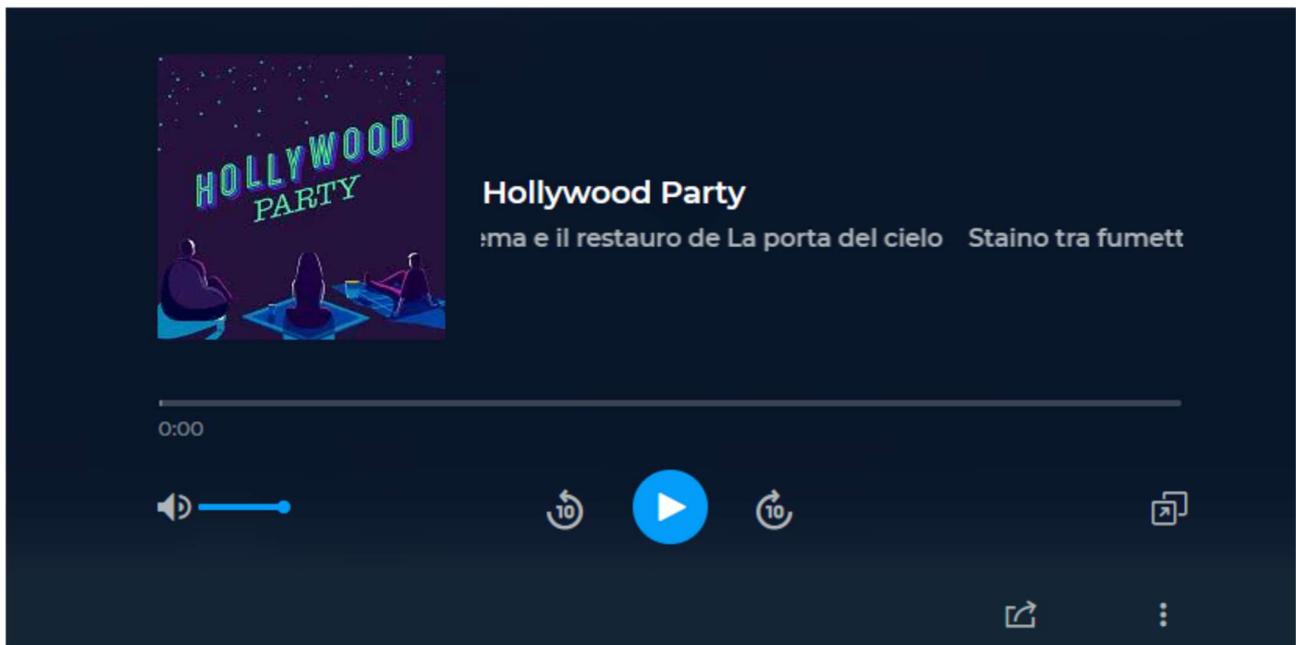
particolarmente apprezzato dal pubblico e da Gian Luca Farinelli, presidente della kermesse cinematografica romana. Alla Festa del Cinema è stato presentato contemporaneamente anche il documentario “Argento puro” (regia di Matteo Ceccarelli) che mostra nei dettagli il lavoro di restauro de “La porta del cielo”.

In un periodo in cui le sale cinematografiche si trovano di fronte alla difficile sfida di rilanciare un settore messo in ginocchio dalla pandemia e dalla crescita delle piattaforme in streaming come Netflix e Amazon Prime, la proiezione di grandi classici restaurati non può fare altro che favorire la sopravvivenza del cinema stesso.

<https://www.tpi.it/spettacoli/restaurato-la-porta-del-cielo-film-20221025943554/>

Servizi radiofonici e televisivi





Staino tra fumetto e cinema e il restauro de La porta del cielo

(11 ottobre 2022)

Rai Radio 3

Hollywood Party

Staino tra fumetto e cinema e il restauro de La porta del cielo

Sergio Staino e Claudia Spinelli sono ospiti nella prima parte della diretta per presentare "Ciak! Si disegna. Staino tra fumetto e cinema" (I quaderni di storia del cinema), un libro dedicato al rapporto tra il noto disegnatore e la settima arte. Alla Festa del Cinema di Roma sarà presentato il restauro de "La porta del cielo" (1945), un film neorealista e laicamente spirituale, la cui lavorazione salvò ebrei, partigiani e perseguitati dai nazi-fascisti: ne parliamo con Maurizio Ponzi che nel 2004 ha diretto "A luci spente", film sulla lavorazione del film di De Sica. In conduzione Steve Della Casa e Dario Zonta

11 Ott 2022



(1945), un film neorealista e laicamente spirituale, la cui lavorazione salvò ebrei, partigiani e perseguitati dai nazi-fascisti: ne parliamo con Maurizio Ponzi che nel 2004 ha diretto "A luci spente", film sulla lavorazione del film di De Sica. In conduzione Steve Della Casa e Dario Zonta

<https://www.raiplaysound.it/audio/2022/10/Hollywood-Party-del-11102022-62286398-b7f9-4b59-860e-bee904fb05d0.html>



Vatican News era in diretta.

17 ottobre alle ore 10:01 · 🌐



facebook



Oggi al Cinema



(di Rosario Tronolone, 17 ottobre 2022)

Ore 10.05 segui qui la diretta "La porta del cielo", con Rosario Tronolone e la partecipazione di monsignor Dario Viganò.

https://www.facebook.com/vaticannews.it/videos/573930671201173/?extid=CL-UNK-UNK-UNK-AN_GK0T-GK1C&ref=sharing



Movie Mag

Puntata del 19/10/2022

St 2022/2329 min

La diciassettesima edizione della Festa del Cinema di Roma, con i suoi ospiti, i red carpet, i film e tutti gli eventi è al centro di questa puntata di "MovieMag". Il manifesto della Festa del Cinema di quest'anno è dedicato a due grandi attori: Paul Newman e Joanne Woodward, celebrati nel film "The Last Movie Stars", diretto da Ethan Hawke. Non solo Festa del Cinema, nella puntata di oggi parliamo anche il futuro del cinema al Mia, il Mercato Internazionale dell'Audiovisivo, organizzato da Anica, un hub dove nascono accordi per produrre i film e le serie televisive.

<https://www.raiplay.it/video/2022/10/Movie-Mag-f71c67f8-8776-41be-940d-fd247a5f8353.html>

Christian De Sica, il restauro de “La porta del cielo” di Vittorio De Sica

Christian De Sica, il restauro de “La porta del cielo” di Vittorio De Sica

Christian De Sica svela il restauro de “La porta del cielo”, film girato tra mille difficoltà, sul finire della Seconda Guerra Mondiale, dal padre Vittorio. Il film è stato restaurato da CSC–Cineteca Nazionale e Associazione Officina Cultura e Territorio, in collaborazione con Azione Cattolica Italiana, e promosso da CAST di UniNettuno. “Mio padre – ricorda De Sica – raccolse per un anno all’interno della Basilica di San Paolo attori appartenenti alle categorie più perseguitate dal fascismo e li salvò, oltre a evitare a se stesso di diventare regista di regime a Salò”.

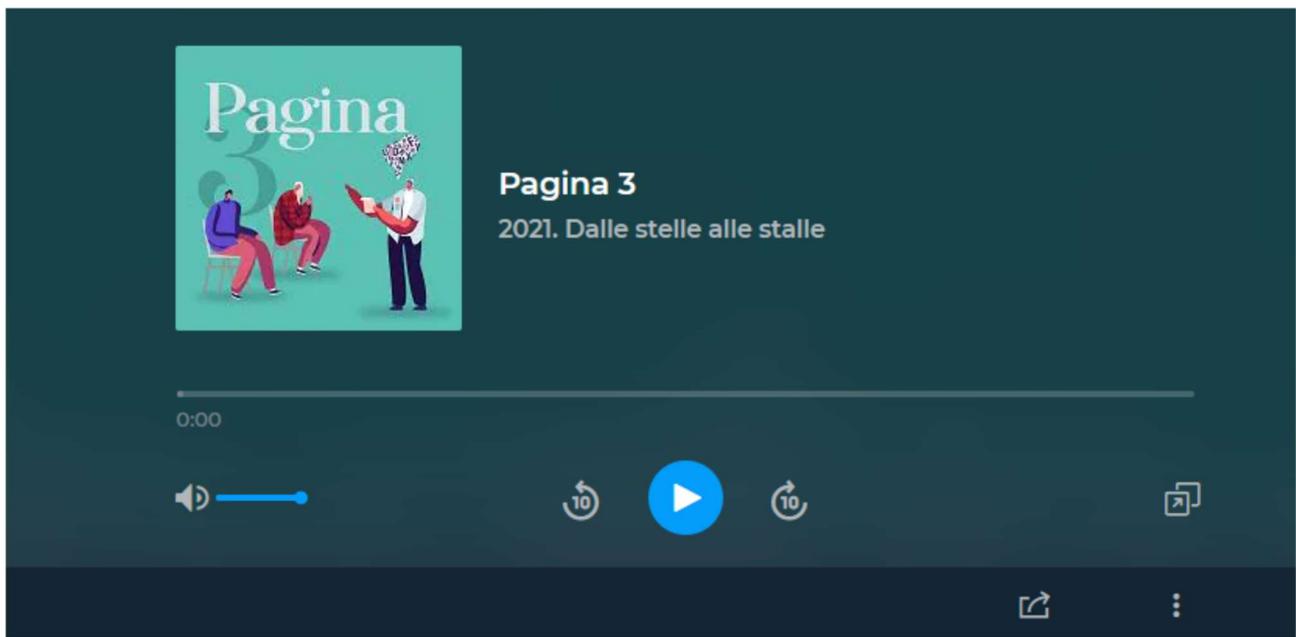


24 Ottobre 2022

(24 ottobre 2022)

Christian De Sica svela il restauro de “La porta del cielo”, film girato tra mille difficoltà, sul finire della Seconda Guerra Mondiale, dal padre Vittorio. Il film è stato restaurato da CSC–Cineteca Nazionale e Associazione Officina Cultura e Territorio, in collaborazione con Azione Cattolica Italiana, e promosso da CAST di UniNettuno. “Mio padre – ricorda De Sica – raccolse per un anno all’interno della Basilica di San Paolo attori appartenenti alle categorie più perseguitate dal fascismo e li salvò, oltre a evitare a se stesso di diventare regista di regime a Salò”.

<https://www.tv2000.it/effettonotte/video/christian-de-sica-il-restauro-de-la-porta-del-cielo-di-vittorio-de-sica/>



2021, Dalle stalle alle stelle

Rai Radio 3

Pagina 3

2021. Dalle stelle alle stalle

Michel Eltchaninoff è un giornalista, saggista e docente specializzato in filosofia russa, autore di Nella testa di Vladimir Putin. Apriamo con le sue riflessioni oggi la nostra rassegna, per proseguire con la storia di Mae Jemison, la prima donna afrodiscendente ad andare nello spazio, e poi un articolo su come a Mosca gli enti culturali siano diventati centri per la mobilitazione parziale, e ancora cinema, con un testo di Dario Edoardo Viganò dal Domenica del Sole24 ore, infine un esilarante ritratto di Arsenio Lupin. Il brano che accompagna la puntata di oggi è "Skating", un brano di Vince Guaraldi, noto per le musicchette dei cartoni animati dei Peanuts, qui nell'interpretazione del 1996 di George Winston.

24 Ott 2022



(24 ottobre 2022)

Michel Eltchaninoff è un giornalista, saggista e docente specializzato in filosofia russa, autore di Nella testa di Vladimir Putin. Apriamo con le sue riflessioni oggi la nostra rassegna, per proseguire con la storia di Mae Jemison, la prima donna

afrodiscendente ad andare nello spazio, e poi un articolo su come a Mosca gli enti culturali siano diventati centri per la mobilitazione parziale, e ancora cinema, con un testo di Dario Edoardo Viganò dal Domenica del Sole24 ore, infine un esilarante ritratto di Arsenio Lupin. Il brano che accompagna la puntata di oggi è "Skating", un brano di Vince Guaraldi, noto per le musicchette dei cartoni animati dei Peanuts, qui nell'interpretazione del 1996 di George Winston.